



Provincia
di Milano



PARCO
AGRICOLO
SUD
MILANO

DELIBERAZIONE N. 14/2011

CONSIGLIO DIRETTIVO

Atti n. 61741\9.6\2011\3

Seduta del 11 aprile 2011

<i>Presidente</i>	<i>GUIDO PODESTA' ASSENTE</i>	
<i>Vice Presidente</i>	<i>FILIPPO TOTINO</i>	
<i>Vice Presidente</i>	<i>JAVIER MIERA ASSENTE</i>	
<i>Consiglieri</i>	<i>BRUNA BREMBILLA ASSENTE</i>	<i>ROBERTO MAGAGNA</i>
	<i>ANTONIO FALLETTA</i>	<i>CLAUDIO MAZZOLA</i>
	<i>ETTORE FUSCO</i>	<i>CAMILLA MUSCIACCHIO</i>
	<i>GIOVANNI GOTTARDI</i>	<i>GIUSEPPE RUSSOMANNO</i>

Con l'assistenza del Vice Segretario Generale Dott. Francesco PUGLISI

Su proposta del Presidente Guido PODESTA'

OGGETTO: Valutazioni del Parco Agricolo Sud Milano in merito al progetto definitivo "Tangenziale Est Esterna di Milano. Infrastruttura strategica rientrante nel 1° programma delle infrastrutture strategiche approvato dal CIPE con deliberazione n. 121/2011". *(Deliberazione immediatamente eseguibile).*

Il Direttore del Settore Parco Agricolo Sud Milano Arch. Rossana Ghiringhelli

L'atto si compone di 47 pagine di cui 42 pagine di allegati, parte integrante.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

- Vista la Legge Regionale 30 novembre 1983, n. 86 "*Piano regionale delle Aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale*" e s.m.i.;
- Vista la Legge Regionale 23 aprile 1990, n. 24 di istituzione del Parco Agricolo Sud Milano, ora confluita nella Legge Regionale 16 luglio 2007, n. 16 "*Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi*", in particolare gli artt. 156 e seguenti del capo XX "*Previsione e disciplina del Parco Agricolo Sud Milano*";
- Vista la Deliberazione di Giunta Regionale 3 agosto 2000, n. 7/818 "*Approvazione del piano territoriale di coordinamento del Parco regionale Agricolo Sud Milano (art. 19, comma 2, L.R. 86/83 e successive modificazioni)*";
- Vista la Deliberazione di Giunta Regionale 16 dicembre 2009, n. 8/10833 "*Variante parziale al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (art.19, l.r. n. 86/83)*";
- Vista la Deliberazione di Giunta Regionale 8 agosto 2003, n. 7/14106 "*Elenco dei proposti siti di importanza comunitaria (SIC) ai sensi della direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione d'incidenza*" e successive modificazioni, che individua nei parchi regionali gli enti gestori dei Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC);
- Visto il Decreto del Ministero dell'Ambiente 25 marzo 2005, con il quale è stato definito l'elenco dei siti di importanza comunitaria (SIC) per la regione biogeografica continentale, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, che include il Sito di Importanza Comunitaria SIC IT2050009 Sorgenti della Muzzetta, ricadente nei comuni di Rodano, Settala e Pantigliate;
- Vista la Deliberazione di Giunta Regionale 30 dicembre 2009, n. VIII/10962 "*Rete ecologica regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del settore Alpi e Prealpi*";
- Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "*Codice dei beni culturali e del paesaggio*", ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137, e s.m.i.;
- Vista la Legge 21 dicembre 2001, n. 443 "*Delega al Governo in materia di infrastrutture ed insediamenti produttivi strategici ed altri interventi per il rilancio delle attività produttive*";
- Visto il Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163 "*Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE*", artt. 166 e 167 riguardanti il procedimento di approvazione dei progetti delle opere inserite nel "*1° programma delle opere strategiche di interesse nazionale*" approvato dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica ai sensi della Legge 443/2001 (cosiddetta "*legge obiettivo*") con Deliberazione n. 121/2001.

Premesso che

- in data 21 dicembre 2001, a seguito della sottoscrizione dell'Accordo di Programma Quadro per la "*Riquilificazione e potenziamento del sistema autostradale e della grande viabilità della Regione Lombardia*", l'opera è stata ricompresa tra i progetti facenti parte del "*1° programma delle opere strategiche di interesse nazionale*" (Deliberazione del C.I.P.E. 121/2001) e come tale la sua approvazione è stata assoggettata alle norme della L. 443/2001 (cosiddetta "*legge obiettivo*");
- in data 29 luglio 2005 il CIPE, con deliberazione n. 95, ha approvato, con prescrizioni, il progetto preliminare della Tangenziale Est Esterna di Milano;

- in data 26 novembre 2007, è stato approvato l'Accordo di Programma "per la realizzazione della Tangenziale Est Esterna di Milano e il potenziamento del sistema della mobilità dell'est milanese e del nord lodigiano"; tramite l'Accordo di Programma sono state concordate alcune modifiche al progetto preliminare;
- in data 16 febbraio 2011, prot. gen. n. 0027307, la società Concessioni Autostradali Lombarde S.p.A. ha trasmesso alla Provincia, in qualità di ente gestore del Parco Agricolo Sud Milano, il progetto definitivo dell'opera.

Visti gli elaborati del progetto definitivo della Tangenziale Est Esterna di Milano trasmessi a corredo dell'istanza;

Rilevato che parte delle opere previste nel progetto definitivo sopra riportato sono ricomprese nel territorio del Parco Agricolo Sud Milano, assoggettato alle norme del relativo Piano Territoriale di Coordinamento;

Vista la relazione tecnica predisposta dagli Uffici del Parco Agricolo Sud Milano - prot. provinciale n. 0059191 del 7 aprile 2011;

Visto il parere di regolarità tecnico-amministrativa espresso dal Direttore del Settore Parco Agricolo Sud Milano, Arch. Rossana Ghiringhelli, in data 8 aprile 2011 ai sensi e per gli effetti dell'art. 49 del d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267;

Atteso che il presente atto non ha riflessi finanziari e che quindi non è soggetto al parere di regolarità contabile previsto dall'art. 49 del d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267;

Fatte salve ulteriori verifiche e autorizzazioni di Enti per legge interessati;

Vista l'urgenza legata all'imminente partecipazione alla Conferenza dei Servizi convocata ai sensi dell'art. 166 del D.Lgs n.163/2006, si ritiene di approvare la **Delibera immediatamente eseguibile**;

Udito il Relatore;

Con voti favorevoli 6 , contrari 2 (Gottardi, Mazzola)___, astenuti // espressi nei modi di legge;

D E L I B E R A

- 1) di approvare le valutazioni contenute nella relazione tecnica allegata quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- 2) di demandare al Direttore del Settore Parco Agricolo Sud Milano tutti i successivi adempimenti per l'esecuzione della presente deliberazione;
- 3) di richiedere la partecipazione di un rappresentante del Parco Agricolo Sud Milano ai tavoli tecnici per la verifica e il controllo della corretta attuazione delle misure di mitigazione e compensazione approvate;
- 4) di trasmettere il presente provvedimento al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Struttura Tecnica di Missione e al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Commissione Speciale VIA.

Il Presidente, stante l'urgenza del provvedimento, per le ragioni richiamate in premessa, propone di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile, ai sensi del 4° comma dell'art. 134 del d.lgs. n. 267/00.

La proposta di *immediata eseguibilità* è approvata all'unanimità.

Pareri espressi sulla proposta della presente deliberazione ed inseriti nell'atto ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. n. 267/00

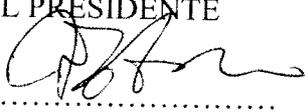
Parere favorevole di regolarità tecnica/amm.va

IL DIRETTORE DEL SETTORE
PARCO AGRICOLO SUD MILANO
Arch. Rossana Ghiringhelli

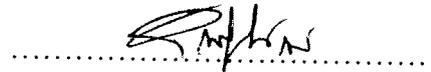
Data 8 aprile 2011

Letto, approvato e sottoscritto

IL PRESIDENTE



✓
IL SEGRETARIO GENERALE



PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto Segretario Generale dà disposizione per la pubblicazione della presente deliberazione, mediante affissione all'Albo Pretorio, ai sensi del 1° comma dell'art. 124 del D.Lgs. n. 267/00.

✓
IL SEGRETARIO GENERALE

Milano, li.....



ESTREMI DI ESECUTIVITA'

La presente deliberazione è divenuta esecutiva in data:

- * in quanto dichiarata immediatamente eseguibile ai sensi del 4° comma dell'art. 134 del D.Lgs. n. 267/00.
- * per decorrenza dei termini di cui al 3° comma dell'art. 134 del D.Lgs. n. 267/00.

Milano, li.....

		RELAZIONE TECNICA Prot. gen. n. 0059191 del 7 aprile 2011
Esibente	Concessioni Autostradali Lombarde S.p.A.	
Titolo opera	Tangenziale Est Esterna di Milano	
Protocollo Provincia di Milano	Prot. gen. n. 0027307 del 16/02/2011 (Data avvio procedimento)	
	17/04/2011 (Termini espressione parere)	
Fascicolo	9.6\2011\3	
Oggetto	Valutazioni del Parco Agricolo Sud Milano in merito al progetto definitivo "Tangenziale Est Esterna di Milano. Infrastruttura strategica rientrante nel 1° programma delle infrastrutture strategiche approvato dal CIPE con deliberazione n. 121/2011".	

Per l'esercizio delle funzioni amministrative di competenza del parco regionale Parco Agricolo Sud Milano

il Responsabile del procedimento,

visti gli elaborati prodotti a corredo dell'istanza, trasmessi ai sensi e per gli effetti degli articoli 166 e 167, comma 5, del D.Lgs. 12/04/2006, n. 163 e ss.mm.ii. e accertato che la documentazione depositata alla Provincia di Milano, in qualità di ente gestore del Parco Agricolo Sud Milano, risultava provvista degli elementi necessari all'espressione del parere di competenza, valuta, unitamente al gruppo interdisciplinare del parco, i seguenti elementi:

QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

- Legge 21 dicembre 2001, n. 443 "Delega al Governo in materia di infrastrutture ed insediamenti produttivi strategici ed altri interventi per il rilancio delle attività produttive";
- Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163 "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE", artt. 166 e 167 riguardanti il procedimento di approvazione dei progetti delle opere inserite nel "1° programma delle opere strategiche di interesse nazionale" approvato dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica ai sensi della Legge 443/2001 (cosiddetta "legge obiettivo") con Deliberazione n. 121/2001;
- Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";
- Legge Regionale 30 novembre 1983, n. 86 "Piano Regionale delle Aree Regionali Protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale" e s.m.i.;
- Legge Regionale 23 aprile 1990, n. 24 di istituzione del Parco Agricolo Sud Milano, ora confluita nella Legge Regionale 16 luglio 2007, n. 16 "Testo unico delle leggi regionali in materia di

istituzione di parchi”, in particolare gli artt. 156 e seguenti del capo XX “Previsione e disciplina del Parco Agricolo Sud Milano” ;

- Deliberazione di Giunta Regionale 3 agosto 2000, n. 7/818 “Approvazione del piano territoriale di coordinamento del Parco regionale Agricolo Sud Milano (art. 19, comma 2, L.R. 86/83 e successive modificazioni)”;
- Deliberazione di Giunta Regionale 16 dicembre 2009, n. 8/10833 “Variante parziale al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (art.19, l.r. n. 86/83)”;
- Decreto del Ministero dell'Ambiente 25 marzo 2005, con il quale è stato definito l'elenco dei siti di importanza comunitaria (SIC) per la regione biogeografica continentale, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, che include il Sito di Importanza Comunitaria SIC IT2050009 Sorgenti della Muzzetta, ricadente nei comuni di Rodano, Settala e Pantigliate;
- Deliberazione di Giunta Regionale 8 agosto 2003, n. 7/14106 “Elenco dei proposti siti di importanza comunitaria (SIC) ai sensi della direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione d'incidenza” e successive modificazioni, che individua nei parchi regionali gli enti gestori dei Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC);
- Deliberazione di Giunta Regionale 30 dicembre 2009, n. VIII/10962 “Rete ecologica regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del settore Alpi e Prealpi”.

CRONISTORIA

Il progetto definitivo dell'opera è stato sviluppato a partire dal Progetto Preliminare accogliendo le prescrizioni CIPE e le deliberazioni del Collegio di Vigilanza dell'Accordo di Programma, risulta quindi opportuna una sintesi delle procedure che hanno portato all'approvazione dell'opera in oggetto.

L'iter di approvazione del progetto definitivo della Tangenziale Est Esterna di Milano, durato circa un decennio, viene sinteticamente descritto in seguito:

- in data 3 marzo 1999 è stata sottoscritta tra il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Presidente della Regione Lombardia l'intesa istituzionale di Programma che ha individuato i programmi di intervento nei settori di interesse comune da attuarsi attraverso la stipula di Accordi di Programma Quadro;
- in data 3 aprile 2000, in attuazione dell'intesa istituzionale, è stato sottoscritto l'Accordo di Programma Quadro per la “Riqualificazione e potenziamento del sistema autostradale e della grande viabilità della Regione Lombardia”; l'art. 2 dell'Accordo individua tra gli elementi prioritari riconducibili ai “Sistemi tangenziali e collegamenti autostradali” la Tangenziale Est Esterna di Milano;
- in data 21 dicembre 2001 l'opera è stata ricompresa tra i progetti facenti parte del “1° programma delle opere strategiche di interesse nazionale” (Deliberazione del C.I.P.E. 121/2001) e come tale la sua approvazione è stata assoggettata alle norme della L. 443/2001 (cosiddetta “legge obiettivo”);
- in data 19 febbraio 2002 è stata costituita la società Tangenziali Esterne di Milano S.p.A., avente quale scopo sociale “la promozione, la progettazione, la costruzione e la gestione della nuova Tangenziale Est Esterna di Milano”;
- in data 30 settembre 2003, con Delibera di Giunta Regionale n. VII/14404, Regione Lombardia ha espresso parere favorevole in ordine sia all'approvazione del Progetto Preliminare, sia in merito alla relativa compatibilità ambientale dell'opera, pur condizionando tale approvazione al recepimento delle prescrizioni contenute negli allegati “A” e “B”;
- in data 1° febbraio 2005 il Consiglio Direttivo del Parco Agricolo Sud Milano ha espresso, con deliberazione n. 4/2005, parere contrario in merito al progetto preliminare della Tangenziale Est Esterna di Milano, trasmesso da ANAS Spa in data 14 dicembre 2004;
- in data 29 luglio 2005 il CIPE, con deliberazione n. 95, ha approvato, con prescrizioni, il progetto preliminare della Tangenziale Est Esterna di Milano;

- in data 1° agosto 2006, con Delibera di Giunta Regionale n.VIII/3107, la Regione Lombardia ha promosso l'Accordo di Programma per la realizzazione della Tangenziale Est Esterna di Milano e il potenziamento del sistema della mobilità dell'est milanese;
- in data 19 febbraio 2007 è stato sottoscritto l'atto costitutivo della Società Concessioni Autostradali Lombarde Spa (C.A.L.) la quale diventa nuovo ente concedente della Tangenziale Est Esterna di Milano, subentrando ad ANAS Spa;
- in data 5 novembre 2007 è stato sottoscritto l'Accordo di Programma per la realizzazione della Tangenziale Est Esterna di Milano e il potenziamento del sistema della mobilità dell'est milanese e del nord lodigiano tra Ministero delle Infrastrutture, Regione Lombardia, Province di Milano e Lodi, CAL S.p.A., ANAS S.p.A. e le rappresentanze dei Comuni;
- in data 26 novembre 2007, è stato approvato l'Accordo di Programma "per la realizzazione della Tangenziale Est Esterna di Milano e il potenziamento del sistema della mobilità dell'est milanese e del nord lodigiano"; tramite l'Accordo di Programma sono state concordate alcune modifiche al progetto preliminare;
- in data 14 gennaio 2009 è stata costituita la società Tangenziale Esterna Spa; Concessioni Autostradali Lombarde Spa ha affidato ad essa il ruolo di "società concessionaria per la progettazione definitiva ed esecutiva, la realizzazione e la gestione della nuova Tangenziale Est Esterna di Milano";
- in data 29 luglio 2010 la società CAL Spa e la società Tangenziale Esterna Spa hanno stipulato la convenzione relativa alla concessione, la cui successiva approvazione con decreto interministeriale dell'8 ottobre 2010 ha conferito a Tangenziale Esterna Spa il titolo per la redazione del progetto definitivo dell'opera;
- in data 16 febbraio 2011 la società CAL Spa ha trasmesso alla Provincia, in qualità di ente gestore del Parco Agricolo Sud Milano, il progetto definitivo dell'opera, nella versione non ancora sottoposta alle modifiche proposte dal Collegio di Vigilanza dell'Accordo di Programma.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL PROGETTO

Il tracciato principale della Tangenziale Est Esterna di Milano collegherà l'autostrada A4, all'altezza del Comune di Agrate Brianza, con l'autostrada A1, all'altezza del Comune di Cerro al Lambro, per uno sviluppo complessivo di circa 32 Km (1 Km in Provincia di Monza e Brianza, 24 Km in Provincia di Milano, 7 Km in Provincia di Lodi).

Oltre alle due interconnessioni autostradali ne è prevista una terza nel territorio dei Comuni di Melzo e Pozzuolo Martesana, in corrispondenza con la nuova autostrada Brescia-Bergamo-Milano (Bre.Be.Mi.). Sono, inoltre, previsti sei ulteriori svincoli a Pessano con Bornago, Gessate, Pozzuolo Martesana, Liscate, Paullo e Vizzolo Predabissi.

Oltre all'autostrada, il progetto prevede la realizzazione di circa 38 Km di strade extraurbane secondarie, cosiddette "opere connesse"; si tratta in parte di opere previste dal progetto preliminare, in parte di opere concordate in sede di Accordo di Programma.

Il progetto prevede, inoltre, la realizzazione di alcune opere a compensazione e mitigazione dell'impatto ambientale e territoriale dell'opera, i cosiddetti "progetti ambientali speciali" che riguardano aree in prossimità del torrente Molgora, del canale Villorosi, del naviglio Martesana, del canale Muzza e dell'oratorio di San Biagio di Rossate, del cavo Marocco, del fiume Lambro a Melegnano e a San Giuliano Milanese, del colatore Addetta, dei boschi di Pozzuolo Martesana.

Il progetto prevede, inoltre, la realizzazione di 4 cave di prestito dichiarate necessarie alla copertura del fabbisogno di materiali litoidi, nei comuni di Gorgonzola, Melzo e Pozzuolo Martesana, Paullo e Tribiano, Vizzolo Predabissi.

Il tracciato del progetto definitivo della Tangenziale Est Esterna è ascrivibile alla categoria A extraurbana del D.M. 5/11/2001 n. 6792 – Autostrada extraurbana a doppia carreggiata con tre corsie più emergenza per senso di marcia.

DESCRIZIONE E VALUTAZIONE DEL PROGETTO NEI TERRITORI DEL PARCO AGRICOLO SUD MILANO: CORPO AUTOSTRADALE E OPERE CONNESSE – CAVE DI PRESTITO – AREA DI STOCCAGGIO DEI MATERIALI IN COMUNE DI PAULLO – MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI

I territori tutelati del Parco regionale Agricolo Sud Milano, in particolare la parte est e sud-est, confinante con la Provincia di Lodi e il Parco regionale Adda Sud, saranno interessati da trasformazioni notevoli, determinate non solo dalla previsione del nuovo corpo autostradale della Tangenziale Est Esterna di Milano, di complessive 8 corsie, ma anche da una serie di opere, necessariamente correlate, costituite da svincoli, manufatti di scavalco, barriere di esazione, aree di servizio, che, unitamente alla tangenziale, risultano profondamente impattanti dal punto di vista ambientale e paesaggistico.

Gli esiti della **concertazione attivata tra gli enti direttamente coinvolti nell'Accordo di Programma, senza peraltro alcun coinvolgimento del Parco Agricolo Sud Milano**, hanno definito, poi, ulteriori elementi di criticità rappresentati da un numero consistente di opere connesse, costituite principalmente da nuovi tratti viabilistici e rotatorie che, inevitabilmente, determineranno la creazione di aree intercluse e quindi la frammentazione e la marginalizzazione di porzioni di territorio di rilevante interesse ai fini dell'esercizio delle attività agricole o della fruizione sociale del parco.

Occorre sottolineare, inoltre, che il sistema delle acque irrigue sottoposto interamente a tutela – in quanto parte integrante della struttura morfologica, del tessuto storico e paesistico e della infrastrutturazione agraria del territorio del Parco Agricolo Sud Milano – verrà compromesso con verosimili ripercussioni sul mantenimento della continuità ed efficienza della rete idrica, funzionale alla conservazione dell'attività agricola, del paesaggio e alla tutela degli ambienti naturali di notevole significato storico – culturale, ecologico sotto l'aspetto vegetazionale e faunistico.

Anche i numerosi fontanili attivi presenti e i relativi ambiti vegetazionali, tutelati per il loro alto valore naturalistico e ambientale, verranno coinvolti direttamente comportando un danno ambientale notevole, non solo per l'attività agricola ma anche dal punto di vista ecosistemico, strutturale, dell'equilibrio ecologico e di compromissione paesaggistica.

Proprio la Rete Ecologica nel suo complesso, che costituisce progetto strategico paesistico-territoriale di livello regionale e provinciale, verrà intaccata irrimediabilmente: il corpo autostradale principalmente (ma non solo) produrrà una profonda frammentazione, riducendo e, nei casi peggiori, annullando la continuità dei corridoi ecologici esistenti e di progetto.

In tale condizione, la realizzazione di adeguate opere compensative e mitigative, che garantiscano di ridurre al minimo gli effetti negativi delle opere sull'ambiente, assumeranno un ruolo centrale e irrinunciabile per mantenere la vocazione agricola dei luoghi, per tutelare e valorizzare il paesaggio agricolo tipico della pianura irrigua, per conservare e potenziare i corridoi ambientali, per mantenere la fruizione del territorio del Parco, per salvaguardare i segni della storia e della tradizione locale e le identità storiche dei beni culturali presenti.

Detto ciò, è utile ricordare che il Parco regionale Agricolo Sud Milano, in quanto bene paesaggistico, è sottoposto a tutela sulla base dei principi e della disciplina contenuti nel Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i. *“Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137”*.

Il territorio del Parco Agricolo Sud Milano è disciplinato dalla Legge Regionale 23 aprile 1990, n. 24 (ora confluita nel testo unico regionale 16 luglio 2007, n. 16), da un Piano Territoriale di Coordinamento, approvato con deliberazione della Giunta Regionale 7/818 del 3 agosto 2000, nonché dal Piano di Settore Agricolo, approvato dal Consiglio Direttivo del Parco Agricolo Sud Milano con delibera 17 luglio 2007, n. 33.

In base all'art. 157 della l.r. 16 luglio 2007, n. 16 *“Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi”* le finalità del Parco Agricolo Sud Milano sono la tutela e il recupero paesistico e ambientale delle fasce di collegamento tra città e campagna, nonché di connessione delle aree esterne con i sistemi di verde urbano, l'equilibrio ecologico dell'area metropolitana, la salvaguardia, la qualificazione e il potenziamento delle attività agricole e forestali, infine la fruizione culturale e ricreativa dell'ambiente da parte dei cittadini.

Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco persegue l'obiettivo generale di orientare e guidare gli interventi secondo finalità di valorizzazione dell'ambiente, qualificazione del paesaggio, tutela delle componenti della storia agraria. La fruizione del Parco, da parte dei cittadini, è principale finalità del piano, subordinatamente alle esigenze di tutela dell'ambiente naturale, di salvaguardia dell'attività agricola e del paesaggio tipico del Parco.

Tali finalità delineano le competenze dell'ente gestore del Parco stesso e guidano il suo operato nella valutazione dei singoli progetti, che vengono esaminati rispetto alla loro componente paesaggistica e ambientale nonché in relazione alla loro capacità di tutelare e valorizzare il ruolo dell'agricoltura, conservare l'equilibrio ecosistemico dell'area periurbana e promuovere la fruizione del territorio agricolo di cintura metropolitana.

Sotto questi aspetti si valuta il progetto definitivo della Tangenziale Esterna di Milano.

Il progetto definitivo della tangenziale est esterna di Milano contempla, quale principale opera di compensazione e riqualificazione ambientale, l'inserimento di alcuni "progetti speciali ambientali" solo in parte collocati nel Parco Agricolo Sud Milano.

A mitigazione e compensazione degli impatti ambientali dell'opera infrastrutturale, il Parco Agricolo Sud Milano richiede, principalmente, che le opere di inserimento ambientale siano in grado di garantire livelli adeguati di continuità ecologica. Obiettivo fondamentale diviene la creazione di ambienti naturali volti alla ricostituzione e riorganizzazione dei nodi della rete ecologica e la loro connessione alla maglia complessiva, da attuare mediante scelte tecniche e botaniche idonee a garantire l'attuazione dei principi di salvaguardia, valorizzazione e ricostituzione del paesaggio agricolo e naturale del Parco Agricolo Sud Milano.

Il progetto "ambientale" contenuto non pare soddisfare, inoltre, l'esigenza di pervenire ad una progettualità che, nell'inevitabile mutamento dei luoghi, sia in grado di salvaguardare i tratti tipici e qualificanti del paesaggio agrario e naturale, di tutelare i segni della storia e della tradizione locale, di non alterare la produttività dei suoli agricoli limitrofi, di promuovere la fruizione del territorio, di integrarsi morfologicamente con il paesaggio agrario e naturale tipico del Parco Agricolo Sud Milano.

Le misure compensative e mitigative da implementare dovranno, dunque, garantire le connessioni ecologiche, recuperare la perdita di identità del paesaggio rurale dovuta all'inserimento delle opere infrastrutturali creando le condizioni per conservare, valorizzare e ricostruire il paesaggio agrario, nonché mantenere la vocazione agricola, il significato storico ed il valore paesistico degli ambiti coinvolti.

Le scelte progettuali dovranno rispondere alle esigenze di valorizzare l'orditura tradizionale del territorio agricolo anche attraverso la **sottolineatura della trama del reticolo idrico** presente mediante l'inserimento di filari e fasce boscate lungo le sponde, favorendo la continuità ecologica e visiva del paesaggio circostante. La scelta delle essenze arboreo-arbustive dovrà essere orientata all'uso di specie autoctone del Parco, salvaguardando la vegetazione esistente (Vedi Allegato A).

E' necessaria, quindi, un'attenta progettazione delle opere infrastrutturali che includa misure di mitigazione paesistico-ambientali atte a ridurre gli impatti dell'opera viaria, che garantisca la continuità e l'**efficienza della rete irrigua**, che assicuri l'**accessibilità dei mezzi agricoli alle aree intercluse**, che garantisca la **percezione del paesaggio del Parco Agricolo Sud Milano**, che le riqualifichi sotto l'aspetto paesaggistico curandone l'integrazione armonica nel paesaggio, che assicuri il tracciato dei corridoi ambientali e la continuità della rete di percorsi ciclopedonali di connessione e, non da ultimo, che garantisca la presenza di adeguati passaggi faunistici indispensabili al mantenimento della permeabilità del territorio da parte delle specie animali.

In questa sede, l'ente gestore del Parco Agricolo Sud Milano si esprime principalmente sulle opere ricomprese nel perimetro del parco regionale, oggetto di variazione rispetto al progetto preliminare, per le quali è stato predisposto lo Studio di Impatto Ambientale (di seguito SIA) o la sua integrazione, ai fini della pronuncia di compatibilità ambientale ai sensi dell'art. 183 del D.Lgs. 163/2006.

1. CORPO AUTOSTRADALE E OPERE CONNESSE

Le opere sono articolate nelle seguenti tipologie:

- Opere già previste nel progetto preliminare, con relativo Studio di Impatto Ambientale, che non hanno subito varianti significative nel passaggio alla progettazione definitiva (No SIA Progetto Definitivo);
- Opere che interessano la viabilità principale già oggetto di Studio di Impatto Ambientale nel progetto preliminare, ma con modifiche di tracciato nel progetto definitivo tali da richiedere una nuova valutazione ambientale (SIA del Progetto Preliminare da integrare);
- Nuove opere previste dal progetto definitivo, non oggetto di Studio di Impatto Ambientale nel progetto preliminare (Si SIA del Progetto Definitivo).

Di seguito si valutano le opere infrastrutturali (corpo autostradale ed opere connesse) assoggettate al procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), articolandole da nord a sud rispetto al tracciato autostradale, considerando i Comuni del Parco Agricolo Sud Milano direttamente interessati: Melzo, Liscate, Settala, Paullo, Dresano, Colturano, Vizzolo Predabissi, Melegnano, Cerro al Lambro, San Giuliano Milanese.

MELZO

	Chilometrica/Codice	Denominazione	SIA Progetto Definitivo	PTC Parco
Corpo autostradale	Km 8 - Km 15	Interconnessione BreBeMi/Arco TEEM (*)	Da integrare	artt. 25, 34, 41, 42, 44
	VP07	Cavalcavia variante SP103 Cassanese (*)	Da integrare	art. 25
	VP09	Cavalcavia strada podereale ex s.c. Melzo 1	No	
	VP10	Cavalcavia viabilità s.c. Melzo 2	No	
Opere connesse	CD04	Completamento della Variante S.P.103 Cassanese - Tangenziale di Pozzuolo Martesana	No	
	CD04	Rotatoria S.P. 13 di Melzo	Si	artt. 1, 25, 33
	CD05	Rotatoria su S.P. 13 per accesso a zona industriale di Melzo	Si	artt. 1, 25, 33
Progetti ambientali speciali	-	-	-	-

(*) Interconnessione BreBeMi/Arco TEEM, VP07 - Cavalcavia variante SP103 Cassanese: vedi la sezione dedicata "prescrizioni generali riferite al corpo autostradale" da pag. 35

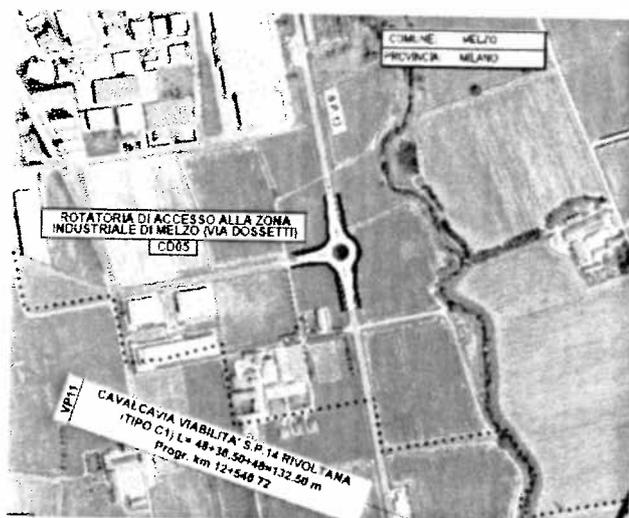
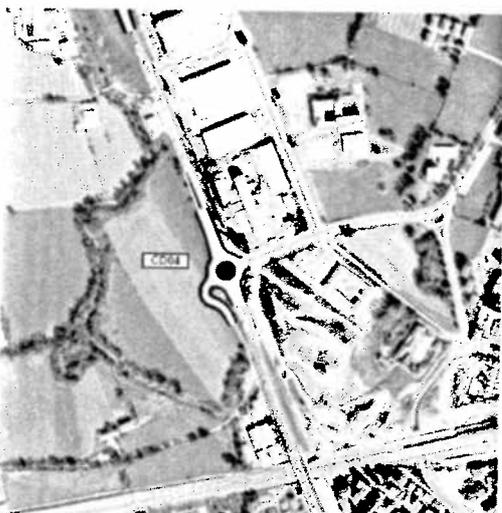
CD04 - Rotatoria S.P. 13 (Melzo)

CD05 - Rotatoria S.P. 13 per accesso a zona industriale di Melzo (Melzo)

Descrizione

La rotatoria (CD04), in corrispondenza della S.P. 13 "Monza-Melzo", è prevista a nord della linea ferroviaria Milano-Venezia, ad ovest dell'abitato di Melzo e in adiacenza ad una zona commerciale.

La rotatoria (CD05), individuata nell'ambito dell'Accordo di Programma nel 2007 (Scheda 7, Allegato 4) e approvato dal Collegio di Vigilanza il 30 maggio 2008, è prevista anch'essa in corrispondenza della S.P. 13 "Monza-Melzo", nel tratto di accesso alla zona industriale a ovest Melzo.



Stralcio dalla Tavola 4 - 5 "Inquadramento dell'intervento - Planimetria su fotopiano"

Valutazione

Gli interventi interessano, seppur marginalmente e in luoghi diversi, un ambito di particolare rilevanza ambientale caratterizzato dal corso del Torrente Molgora e ricompreso in una "zona di protezione delle pertinenze fluviali" (art. 33, NTA del PTC), inclusa interamente nel **perimetro di parco naturale** ai sensi dell'art. 1, comma 6. Entrambe le rotatorie interessano i "territori agricoli di cintura metropolitana" del Parco (art. 25 delle NTA del PTC) territori che "per la loro collocazione, compattezza e continuità e per l'alto livello di produttività sono destinati all'esercizio ed alla conservazione delle funzioni agricolo-produttive, assunte quale settore strategico primario per la caratterizzazione e la qualificazione del Parco".

Si ritengono le opere previste compatibili. Dovranno essere realizzati interventi di ricomposizione della trama vegetazionale del paesaggio rurale, mediante l'inserimento di siepi e filari per almeno 200 m lineari, e la creazione di fasce boscate da collocarsi lungo le sponde del Torrente Molgora, per una superficie equivalente a quella consumata a seguito della realizzazione delle rotatorie.

LISCATE

	Chilometrica/Codice	Denominazione	SIA Progetto Definitivo	PTC Parco
Corpo autostradale	Km 8 - Km 15	Interconnessione BreBeMi/Arco TEEM (*)	Da integrare	artt. 1, 25, 33, 42 (Torrente Molgora)
	VP11	Cavalcavia viabilità S.P. 14 Rivoltana (*)	Da integrare	artt. 1, 25, 33
	VP12	Cavalcavia S.P. 39 Direzione Trucazzano	No	
Opere connesse	-	-	-	-
Progetti ambientali speciali	-	-	-	-

(*) Interconnessione BreBeMi/Arco TEEM, VP11 - Cavalcavia viabilità S.P. 14 Rivoltana: vedi la sezione dedicata "prescrizioni generali riferite al corpo autostradale" da pag. 35

SETTALA

	Chilometrica/Codice	Denominazione	SIA Progetto Definitivo	PTC Parco
Corpo autostradale	-	-	-	-
Opere connesse	CD07	Collegamento viabilità tra S.S. 415 e S.P. 39	Si	artt. 25, 34, 42
Progetti ambientali speciali	-	-	-	-

CD07 - Collegamento viabilità tra ex S.S. 415 e S.P. 39

Descrizione

L'intervento si sviluppa a est del nucleo urbano di Caleppio di Settala, ha una lunghezza di circa 2 Km, collega la S.P. 39 "Cerca" con la ex S.S. 415 "Paullese" ed è classificato come strada extraurbana secondaria, tipo C, secondo il D.M. 5/11/2001. Il nuovo itinerario prevede la realizzazione di tre roatorie a raso e precisamente: a nord in corrispondenza della S.P. 39 "Cerca" (R1), una roatoria in prossimità della zona industriale di Caleppio (R2) e un'ultima (R3), esclusa dal presente progetto in quanto ricompresa nel potenziamento della ex S.S. 415 "Paullese".

Il tratto di collegamento tra le roatorie R1 e R2 si delinea come un intervento di nuova realizzazione (1208 m), il tratto compreso tra le roatorie R2 e R3 si configura, invece, come un adeguamento del sedime esistente, con lo spostamento del tracciato stradale per consentire la realizzazione di due nuovi parcheggi in adiacenza all'area industriale.

L'opera connessa è stata approvata dal Collegio di Vigilanza nell'ambito dell'Accordo di Programma il 30 maggio 2008, con modifiche rispetto al progetto siglato nel 2007 che prevedeva lo sviluppo del tracciato dell'opera a ovest dell'abitato di Caleppio di Settala, con minori interferenze dirette sui territori del Parco Agricolo Sud Milano.

In data 30 marzo 2011, il Collegio di Vigilanza, nell'ambito dell'Accordo di Programma, ha approvato un'ulteriore modifica al progetto prevedendo "rispetto al progetto definitivo pubblicato, di realizzare il solo tratto della variante di Caleppio di Settala che va dalla roatoria sulla S.P. 39 "Cerca" fino alla roatoria su via Gobetti (roatorie comprese)".



[Handwritten signature]

Stralcio dalla Tavola 6 "Inquadramento dell'intervento - Planimetria su fotopiano"

Valutazione

Nell'ambito del progetto definitivo l'intervento coinvolge direttamente i "territori agricoli di cintura metropolitana" del Parco (art. 25 delle NTA del PTC) territori che "per la loro collocazione, compattezza e continuità e per l'alto livello di produttività sono destinati all'esercizio ed alla conservazione delle funzioni agricolo-produttive, assunte quale settore strategico primario per la caratterizzazione e la qualificazione del Parco".

In particolare il comma 2, lettera a) del medesimo articolo prevede la conservazione, nella loro integrità e compattezza, delle aree agricole, favorendone l'accorpamento e il consolidamento ed evitando che interventi per nuove infrastrutture comportino la frammentazione o la marginalizzazione di porzioni di territorio di rilevante interesse ai fini dell'esercizio delle attività agricole.

Il tratto di strada esistente, posto a sud, in cui è previsto il potenziamento del sedime stradale con conseguente spostamento dell'asse viabilistico verso est, interferisce con la "zona di tutela e valorizzazione paesistica" (art. 34, delle NTA del PTC), "comprendente aree di particolare interesse e rilevanza paesistica per morfologia del suolo, densità dei valori ambientali, storici e naturalistici, in cui l'attività agricola contribuisce a mantenere e migliorare la qualità del paesaggio" e con "il sistema delle acque irrigue interamente sottoposto a tutela in quanto parte integrante della struttura morfologica, del tessuto storico e paesistico e della infrastrutturazione agraria del territorio del Parco" (Cavo Marocco) (art. 42, delle NTA del PTC),

In relazione al tratto stradale di nuova realizzazione si ravvisano elevate criticità determinate dalla frammentazione e marginalizzazione di porzioni di territorio del Parco, dal frazionamento di fondi agricoli ritenuti di rilevante interesse ai fini dell'esercizio delle funzioni produttive, nonché dall'alterazione del paesaggio tipico agrario che lo stesso Parco tutela.

L'interclusione dell'area tra il centro urbano di Caleppio di Settala e il nuovo tratto stradale potrebbe potenzialmente innescare un'aspettativa collegata ad un processo di espansione del tessuto urbano consolidato, determinando in prospettiva un ulteriore consumo di territorio agricolo.

Si ritiene necessario stralciare dal progetto definitivo il nuovo tratto stradale previsto tra le roatorie R1 e R2. L'intervento previsto di riqualificazione e adeguamento del tratto compreso tra le roatorie R2 e R3 è ritenuto compatibile, si richiede tuttavia di prestare particolare attenzione alla tutela e salvaguardia del cavo Marocco e, in corrispondenza del suo attraversamento, di garantirne il mantenimento della funzionalità, tutelando la naturalità delle sponde e curando l'armonico inserimento nel paesaggio delle opere di attraversamento, con sezioni sufficienti a garantire la permeabilità idraulica e gli attraversamenti faunistici.

E' utile segnalare che il Parco Agricolo Sud Milano ritiene preferibile la prima proposta di tracciato, avanzata nell'ambito dell'Accordo di Programma nel 2007, in quanto meno impattante sui territori tutelati adottando nel caso soluzioni mitigative oramai consolidate.

PAULLO

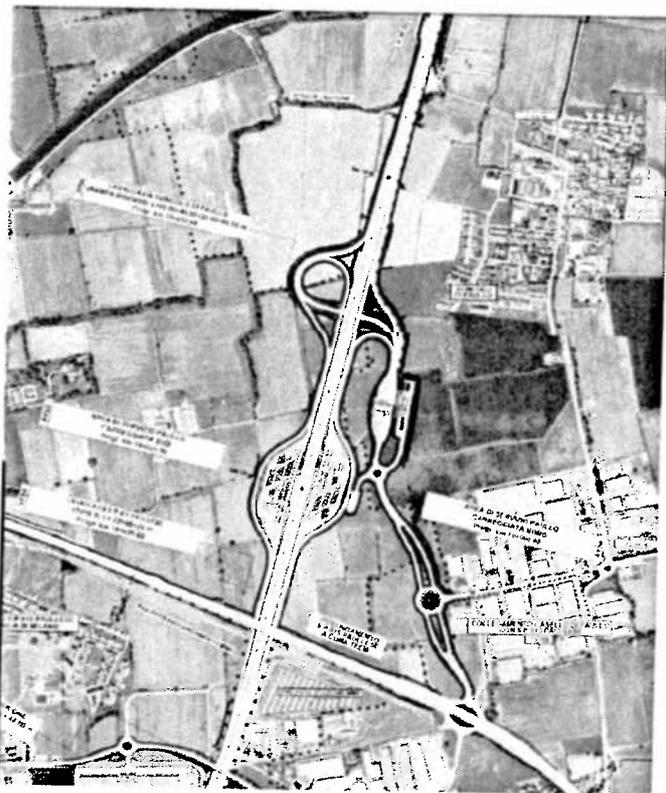
	Chilometrica/Codice	Denominazione	SIA Progetto Definitivo	PTC Parco
Corpo autostradale	Km 15 - Km 27	Tracciato TEEM	No	
	VP14	Cavalcavia S.P. 45 Paullese	No	
	VP15	Cavalcavia viabilità interferita area logistica - Number One (*)	Da integrare	art. 27
	VP16	Cavalcavia Viabilità SP 16 Paullo-Muzzano	No	
Opere connesse	CD19	Collegamento Casello di Paullo con S.P. 415 "Paullese"	Da integrare	art. 25
Progetti ambientali speciali	-	-	-	-

(*) VP15 - Cavalcavia viabilità interferita area logistica - Number One: vedi la sezione dedicata "prescrizioni generali riferite al corpo autostradale" da pag. 35

CD 19 - Collegamento Casello di Paullo con S.P. 415 "Paullese"**Descrizione**

L'intervento è costituito dallo svincolo, in corrispondenza dei comuni di Merlino e Paullo, dalla barriera di esazione, posizionata sul lato est della Tangenziale Est Esterna, al di fuori dei confini del Parco, e dalla viabilità di collegamento tra il casello e la S.P. 415 "Paullese", comprensiva di due rotatorie a raso. Il nuovo collegamento si svilupperà a partire dalla rotatoria del casello fino a quella in corrispondenza della "Paullese" e presenterà caratteristiche di strada, tipo C1, secondo il D.M. 5/11/2001. Nella parte centrale del tracciato è prevista la realizzazione di una grande rotatoria che articola il sedime stradale in corsie singole monosenso e, in corrispondenza della quale, è previsto l'innesto di uno svincolo a due livelli, a servizio dell'area industriale a sud di Merlino e del centro polifunzionale previsto nel progetto preliminare.

La soluzione concordata per l'intervento deriva dalle indicazioni del Collegio di Vigilanza, nell'ambito dell'Accordo di Programma (30 maggio 2008), con modifiche rispetto al progetto siglato nel 2007 e a recepimento delle prescrizioni CIPE.



Stralcio dalle Tavole 7 - 8 "Inquadramento dell'intervento - Planimetria su fotopiano"

Valutazione

L'intervento ricade parzialmente all'interno del perimetro del Parco. Parte dello svincolo di Paullo, parte del nuovo collegamento tra il casello e la S.P. 415 "Paullese" e relativa rotonda sono ricompresi nei "territori agricoli di cintura metropolitana" del Parco (art. 25 delle NTA del PTC) dediti all'esercizio ed alla conservazione delle funzioni agricolo-produttive.

In questa sede è opportuno richiamare la deliberazione n. 95 del 29/07/2005 con cui il CIPE ha approvato il progetto preliminare della Tangenziale Est Esterna di Milano con le prescrizioni e le raccomandazioni, proposte dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, riportate nel relativo allegato parte integrante della delibera stessa.

Tra le prescrizione di carattere progettuale, l'allegato include la seguente: *"In relazione a tutti gli edifici e le aree non direttamente funzionali alla Tangenziale Est Esterna di Milano che sono stati presi in*

considerazione nel progetto preliminare, l'approvazione del progetto definitivo della Tangenziale Est Esterna di Milano da parte del CIPE ai sensi del d.lgs. 190 del 20 agosto 2002 non produce conformità urbanistica, ne' costituisce titolo abilitativo all'edificazione, ne' costituisce infine pronuncia di compatibilità ambientale. Per i medesimi non e' perfezionata l'intesa in merito alla localizzazione".

In Comune di Paullo, la prescrizione del CIPE riguarda il "centro polifunzionale", posto in adiacenza allo svincolo della Tangenziale Est Esterna di Milano e alla SP 415 "Paullese", per il quale non è stata riconosciuta la diretta funzionalità rispetto all'opera stradale e in relazione al quale il Parco Agricolo Sud Milano si era già espresso negativamente.

Ciò premesso non si condividono le scelte di configurare il collegamento tra il casello e la S.P. 415 "Paullese" in corsie singole monosenso, con la creazione di aree spartitraffico intercluse, con conseguente maggior consumo di suolo e di sovradimensionare la rotonda in funzione di un centro polifunzionale non conforme rispetto alle norme del Parco.

Si ritiene necessario semplificare il tracciato stradale di collegamento tra il casello di Paullo e la S.P. 415 "Paullese", accorpando le due corsie monosenso, come previsto nella prima versione del progetto, contenuta nell'Accordo di Programma siglato nel 2007 e di ridimensionare la relativa rotonda. Dovranno inoltre essere previste opportune misure compensative, per una superficie equivalente a quella consumata dallo svincolo di Paullo, comprensivo delle aree di servizio. Nell'area interclusa tra il casello e il corpo autostradale dovrà essere realizzato un impianto forestale con essenze autoctone, secondo le indicazioni contenute nell'Allegato B.

DRESANO

	Chilometrica/Codice	Denominazione	SIA Progetto Definitivo	PTC Parco
Corpo autostradale	Km 15 - Km 27	Tracciato TEEM	No	
	Km 27 - Km 28	Galleria di Dresano	No	
	XD22	Collegamento stradale tra Cascina Belpensiero e territorio a est della Tangenziale	No	
Opere connesse	CD10a	Variante alla S.P. 159 all'abitato di Dresano	Si	artt. 25, 34, 42
Progetti ambientali speciali	-	-	-	-

CD10a - Variante alla S.P. 159 all'abitato di Dresano

Descrizione

Le opere previste dal progetto consistono nella realizzazione di un nuovo tratto stradale, in variante alla S.P. 159 "Sordio-Bettola", posto ad est dell'abitato di Dresano e avente uno sviluppo complessivo pari a 1541 m, con sovrappasso della strada comunale per Cascina Belpensiero. Il nuovo tracciato è innestato sulla viabilità esistente mediante due rotonde, quella a sud in corrispondenza della S.P. 138 "Pandina" e quella a nord di raccordo con il tratto esistente della S.P. 159 "Sordio-Bettola". Il sedime stradale si sviluppa prevalentemente in rilevato (da 2 a 4 m) ad esclusione del tratto in corrispondenza della rotonda a nord, posta a circa -2,50 m dal piano di campagna. La nuova viabilità è classificata, secondo il D.M. 5/11/2001, C2 "strada extraurbana secondaria".

Il tracciato stradale previsto interferisce con una serie di canali irrigui, tra cui la roggia Dresana, la Maiocca e la Gerina. Nonostante il corpo stradale sia interamente in rilevato, nei punti di intersezione con i canali è prevista la realizzazione di tombini idraulici di ridotte dimensioni.

La soluzione prevista per l'intervento deriva dalle indicazioni del Collegio di Vigilanza nell'ambito dell'Accordo di Programma (11 novembre 2009), con modifiche rispetto al progetto siglato nel 2007.



Stralcio dalla Tavola 9 "Inquadramento dell'intervento - Planimetria su fotopiano"

Valutazione

La previsione infrastrutturale risulta estremamente invasiva ed in contrasto con i vincoli di tutela e gli obiettivi di conservazione e valorizzazione dei territori del Parco Agricolo Sud Milano. L'art. 25 delle NTA del PTC del Parco medesimo favorisce, per questi territori, la conservazione delle funzioni agricole - produttive mediante l'accorpamento e il consolidamento delle aree, evitando interventi che comportino frammentazione o marginalizzazione di porzioni di territorio agricolo.

Ai fini della compatibilità il tracciato viabilistico dovrà essere spostato più in aderenza all'abitato di Dresano riducendo in questo modo la frammentazione dei fondi agricoli. Dovrà essere prevista una fascia boscata di almeno 25 m, integrata da barriera fonoassorbente, a mitigazione degli impatti dell'opera, lungo tutta l'area urbana ed in particolare in corrispondenza della zona residenziale.

La realizzazione dell'opera dovrà essere subordinata all'inclusione di opportune misure di mitigazione paesistico - ambientali anche a riduzione degli impatti sul paesaggio rurale, garantendone l'integrazione armonica nel contesto circostante e conservando la continuità dei corridoi ambientali. Per non determinare pregiudizi negativi al mantenimento delle attività agricole presenti, il progetto dovrà assicurare la continuità della rete irrigua, conservandone i caratteri di naturalità e ricorrendo ad opere idrauliche artificiali (tombini idraulici con sezioni sufficienti a garantire la permeabilità idraulica e gli attraversamenti faunistici) solo ove ciò sia imposto da dimostrate esigenze di carattere tecnico. Si richiede di riportare a piano campagna l'intero tracciato, comprensivo della rotatoria, per ridurre l'impatto paesaggistico, sempre garantendo l'efficienza del sistema idrico.

COLTURANO

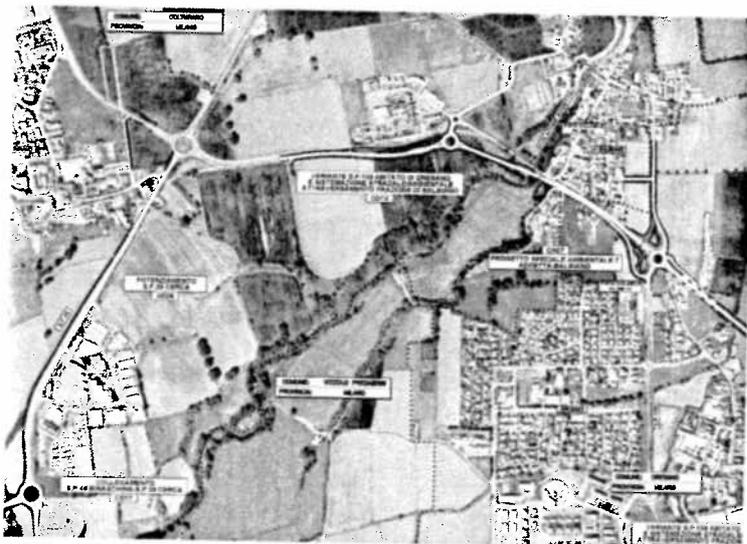
	Chilometrica/Codice	Denominazione	SIA Progetto Definitivo	PTC Parco
Corpo autostradale	-	-	-	-
Opere connesse	CD10b	Sistemazione stradale/ambientale dell'attraversamento della frazione di Balbiano	Si	artt. 1, 25, 33, 34, 42 (Colatore Addetta)
	XD26	Potenziamento S.P. 39 "Cerca"	Si	artt. 1, 25, 33, 34
	CD17	Collegamento S.P. 40 "Binaschina" - S.P.39 "Cerca"	Si	artt. 1, 25, 33, 42 (Fiume Lambro)
Progetti ambientali speciali	n. 6	"Lambro - Rocca Brivio"		
	n. 7	"Addetta - Balbiano"		

CD10b - Sistemazione stradale/ambientale dell'attraversamento della frazione di Balbiano

Descrizione

L'intervento previsto dal progetto consiste nella sistemazione della S.P. 159 "Sordio-Bettola". Nel tratto in attraversamento dell'abitato di Balbiano il sedime della strada provinciale esistente sarà portato in trincea (circa 2 m al di sotto del piano di campagna) e delimitato da muri di sostegno, mentre parte della viabilità esistente sarà riqualificata a servizio del tessuto edilizio di Balbiano, con la contestuale razionalizzazione degli accessi presenti lungo l'asse stradale e la previsione di nuovi collegamenti di livello locale tra la nuova provinciale e gli abitati di Colturano, Balbiano e Dresano. In corrispondenza del colatore Addetta verrà realizzato un nuovo ponte di scavalco, con luce pari a 22,50 m. In adiacenza alla località Municipio di Colturano, sarà realizzato un nuovo tratto stradale, a sud dell'attuale strada provinciale, con uno sviluppo di 520 m e collegato alla viabilità esistente attraverso una rotatoria a raso.

La soluzione prevista per l'intervento deriva dalle indicazioni del Collegio di Vigilanza nell'ambito dell'Accordo di Programma (11 novembre 2009), con modifiche rispetto al progetto siglato nel 2007.



[Handwritten signature]

Stralcio dalla Tavola 9 "Inquadramento dell'intervento - Planimetria su fotopiano"

Valutazione

L'opera connessa è ricompresa nei "territori agricoli di cintura metropolitana" (art. 25, NTA del PTC), territori che, *"per la loro collocazione, compattezza e continuità e per l'alto livello di produttività, sono destinati all'esercizio ed alla conservazione delle funzioni agricolo - produttive, assunte quale settore strategico primario per la caratterizzazione e la qualificazione del parco"*.

A questi territori il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco sovrappone una "zona di tutela e valorizzazione paesistica" (art. 34, NTA del PTC), *"comprendente aree di particolare interesse e rilevanza paesistica per morfologia del suolo, densità dei valori ambientali, storici e naturalistici, in cui l'attività agricola contribuisce a mantenere e migliorare la qualità del paesaggio; fanno parte di tale zona anche aree in cui i caratteri del paesaggio agrario vanno valorizzati e rafforzati"*. In questa zona l'ente gestore del Parco promuove *"interventi di tutela, qualificazione e ricostruzione degli elementi compositivi della trama del paesaggio agrario, quali la rete irrigua, le alberature di ripa, gli edifici rurali e il relativo reticolo storico di connessione"*.

L'intervento attraversa un territorio di particolare vulnerabilità costituito da una "zona di protezione delle pertinenze fluviali" (art. 33, NTA del PTC) comprendente aree interessate dalla presenza del colatore Addetta (art. 42, NTA del PTC), incluse totalmente nel territorio vallivo naturale dell'Addetta e indicato nel PTC come **Parco naturale** (art. 1, NTA del PTC).

Partendo dalla rotatoria inclusa nell'opera connessa di Dresano (CD10a) il collegamento stradale previsto, di connessione con l'abitato di Balbiano, comporta lo snaturamento di un percorso rurale caratteristico del parco agricolo regionale, determinando altresì l'interclusione di due aree agricole con verosimile futura espansione del tessuto urbano.

La viabilità locale prevista di collegamento tra Colturano e la rotatoria di Dresano, oltre a determinare un consumo di suolo agricolo, comporta un impatto sul paesaggio del Parco che non pare giustificato.

Nonostante la parte di tracciato della provinciale, prospiciente l'abitato di Balbiano, non sia compresa all'interno del perimetro del Parco, si ritiene, in linea generale, di mantenere la giacitura stradale esistente, rivedendola solo in funzione di una riqualificazione dell'asse.

Al fine di ridurre l'impatto sul sistema ambientale dell'Addetta, si richiede pertanto di attestarsi sull'attraversamento esistente e di evitare lo sdoppiamento della viabilità provinciale comprensivo delle due rotatorie. In questo modo si potrà evitare di realizzare il nuovo ponte di scavalco previsto che comporterebbe un aumento dell'artificializzazione del corso d'acqua, con inevitabile riduzione dei caratteri di naturalità riconosciuti dal piano del Parco e l'interclusione di un'ampia area di rilevante interesse naturalistico.

Non dovranno essere realizzati i nuovi collegamenti stradali tra la provinciale e gli abitati di Colturano, Balbiano e Dresano che si attestano in corrispondenza della rotatoria, il duplicamento della strada provinciale e del ponte di attraversamento del colatore Addetta, mantenendo la giacitura stradale esistente e rivedendola solo in funzione di una riqualificazione dell'asse.

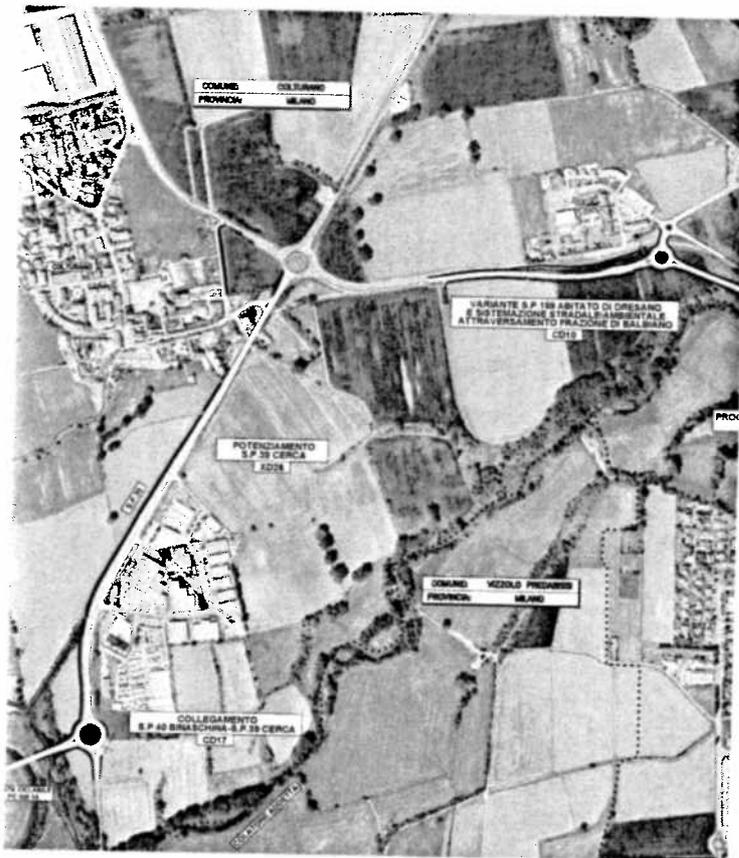
Si ritiene, inoltre, necessario redistribuire le opere previste nel progetto speciale ambientale n. 7 "Addetta - Balbiano" lungo l'Addetta, incrementando le alberature di ripa e qualificando la naturalità delle sponde. Nel tratto prospiciente la località Municipio di Colturano potrà essere eventualmente confermata la previsione di disassamento verso sud del sedime della strada provinciale, prevedendo l'inserimento di una sola rotatoria e, nello spazio di risulta, impianti arboreo-arbustivi di mitigazione.

XD26 - Potenziamento S.P. 39 "Cerca"

Descrizione

L'intervento prevede l'adeguamento della sezione stradale della S.P. 39 "Cerca" al tipo C1 a due corsie per senso di marcia secondo il D.M. 5/11/2001, nel tratto compreso tra l'incrocio con la S.P. 159 "Dresano - Bettola di Peschiera" e la rotatoria ricompresa nel progetto di collegamento con la S.P. 40

“Binaschina”, in comune di Colturano. E’ prevista inoltre la razionalizzazione degli accessi alle aree produttive mediante contro strada e la realizzazione di un’intersezione a T.



Stralcio dalla Tavola 9 “Inquadramento dell’intervento – Planimetria su fotopiano”

Valutazione

L’intervento interferisce marginalmente con i territori del Parco Agricolo Sud Milano, riguardando unicamente l’adeguamento di una strada esistente, posta al limite del nucleo urbano di Colturano e della sua zona industriale. Le opere di razionalizzazione degli accessi alle aree produttive e l’intersezione a T non sono comprese nel perimetro del Parco.

L’intervento di adeguamento coinvolge, seppur in minima parte, i “territori agricoli di cintura metropolitana” del Parco (art. 25 delle NTA del PTC) dediti all’esercizio ed alla conservazione delle funzioni agricolo-produttive.

Nel tratto posto a nord tra l’abitato di Colturano e la zona industriale la previsione è ricompresa in una “zona di tutela e valorizzazione paesistica” (art. 34, n.t.a.), mentre nel tratto posto a sud, in adiacenza al tessuto industriale, il potenziamento stradale coinvolge marginalmente la “zona di protezione delle pertinenze fluviali” del Fiume Lambro (art. 33, n.t.a.), compresa nel perimetro di parco naturale ai sensi dell’art. 1, comma 6 della NTA del PTC del Parco.

Si ritiene l’opera compatibile. Dovrà essere prevista la piantumazione di un’area boscata da realizzarsi nell’area ricompresa tra l’ansa del fiume Lambro e il tracciato stradale esistente.

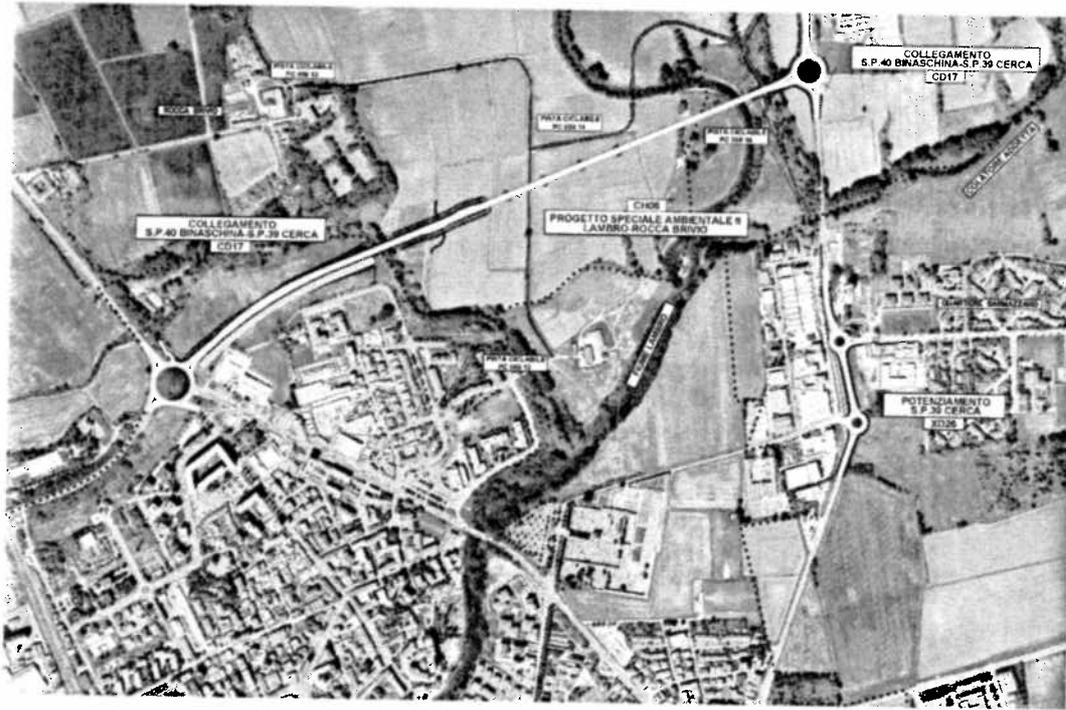
CD17 - Collegamento S.P. 40 “Binaschina” – S.P. 39 “Cerca” (Colturano – Melegnano – S. Giuliano M.se)

Descrizione

L’intervento si sviluppa nei comuni di Melegnano, San Giuliano Milanese e Colturano e collega la S.P. 39 “Cerca” con la S.P. 40 “Binaschina” ed è classificato come strada extraurbana secondaria, C1 a due corsie per senso di marcia, secondo il D.M. 5/11/2001.

In sintesi il progetto prevede: l'estensione complessiva di un nuovo tracciato stradale, con sviluppo pari a 1,42 Km, interamente in rilevato con quote variabili (da 3,00 a 7,00 m) e innestato sulla viabilità esistente attraverso due rotatorie a raso; due ponti di attraversamento rispettivamente sul fiume Lambro per complessivi 576 m, sul Canale Vettabbia con luce di 25 m; la realizzazione di un percorso ciclopedonale in rilevato con sovrappasso del fiume Lambro mediante passerella e sottopasso del sedime del nuovo tracciato.

L'opera connessa è stata approvata dal Collegio di Vigilanza dell'Accordo di Programma il 30 maggio 2008, con modifiche rispetto al progetto contenuto nell'Accordo di Programma siglato nel 2007 che prevedeva lo sviluppo del tracciato più aderente all'abitato di Melegnano.



Stralcio dalla Tavola 10 "Inquadramento dell'intervento – Planimetria su fotopiano"

Valutazione

L'intervento ricade interamente nei "territori agricoli di cintura metropolitana" del Parco (art. 25 delle NTA del PTC) territori che "per la loro collocazione, compattezza e continuità e per l'alto livello di produttività sono destinati all'esercizio ed alla conservazione delle funzioni agricolo-produttive, assunte quale settore strategico primario per la caratterizzazione e la qualificazione del Parco", in cui è prevista la conservazione, nella loro integrità e compattezza, delle aree agricole, favorendone l'accorpamento e il consolidamento ed evitando che interventi per nuove infrastrutture comportino la frammentazione o la marginalizzazione di porzioni di territorio di rilevante interesse ai fini dell'esercizio delle attività agricole.

L'ambito di tutela è caratterizzato dalla presenza di una "zona di protezione delle pertinenze fluviali" (art. 33, delle NTA del PTC), "(...) comprendente le aree interessate dalla presenza di corsi d'acqua ed i relativi ambiti vallivi, costituiti da ordini diversi di terrazzamenti, e le aree a contorno delle incisioni fluviali, tendenzialmente ribassate rispetto al piano fondamentale della pianura, tali zone sono interamente comprese nel **perimetro di parco naturale** ai sensi dell'art. 1, comma 6".

Tale zona è qualificata dall'ambito vallivo del fiume Lambro, bene paesaggistico tutelato ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (art. 142, lett. C – Fiumi) e da un articolato sistema di rogge e canali costituito in particolare dal Colatore Addetta e dal canale Vettabbia e "interamente sottoposto a tutela in quanto parte integrante della struttura morfologica, del tessuto storico e paesistico e della infrastrutturazione agraria del territorio del Parco" (art 42 delle NTA del PTC). L'opera, oltre ad interferire fortemente con l'intero sistema ambientale, paesaggistico, storico-culturale, panoramico, percettivo e naturalistico, determina criticità complessive e puntuali in corrispondenza degli attraversamenti dei sistemi vallivi del fiume Lambro e del canale Vettabbia.

Nelle zone di protezione delle pertinenze fluviali il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco precisa che *“gli interventi siano invece prevalentemente indirizzati al rafforzamento, alla ricostruzione ed alla valorizzazione dei caratteri di naturalità ed al consolidamento idrogeologico”*.

Il nuovo tracciato viabilistico si pone, inoltre, in adiacenza al “Nucleo di grande valore storico monumentale” di Rocca Brivio (art. 38, delle NTA del PTC) nel quale sono ricomprese “Emergenze storico-architettoniche” di rilievo (art. 40, delle NTA del PTC).

Il nucleo di Rocca Brivio è ricompreso in una più ampia zona dichiarata di notevole interesse pubblico, riconosciuta con Decreto Regionale 25 marzo 1981, n. 495 in quanto presenta caratteristiche di grande valore storico-culturale e paesaggistico-ambientale.

La zona di notevole interesse pubblico ricomprende gli ambiti vallivi del Lambro e della Vettabbia in cui l'abitato di Viboldone e il territorio che lo circonda hanno mantenuto significative caratteristiche a testimonianza degli interventi sul paesaggio operate dagli umiliati che dal 1187 vi ebbero sede.

La presenza monumentale dell'abbazia e del circostante paesaggio agricolo *“costituiscono un sistema integrato degno di salvaguardia”*. Lo si evince dal decreto di vincolo che così recita: *“zona soggetta a vincolo, situata tra la via Emilia ed il Lambro e' celebre luogo della battaglia dei giganti, combattuta qui e altrove contro le truppe svizzere nel 1515 ed e' caratterizzata da tre notevoli presenze monumentali: il castello Torriani di Zivido,... la cascina santa Brera, che mostra la sua origine abbaziale...e l'imponente rocca Brivio alla confluenza della Vettabbia e del Lambro; l'area agricola che si stende tra queste presenze monumentali e' infine parte integrante del quadro ambientale delle bellezze panoramiche costituite dai complessi monumentali medesimi”*.

Il tracciato proposto interferisce pesantemente sulla qualità panoramica dell'intersezione valliva e sulla Rocca stessa, ponendosi in adiacenza al sedime dell'antico giardino.

Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco, per questi nuclei ad alto valore monumentale, prevede il rafforzamento del ruolo di presidio territoriale con funzioni legate alla fruizione del Parco stesso, in cui i caratteri territoriali e paesaggistici del complesso siano conservati e valorizzati. La previsione infrastrutturale oltre a comportare l'alterazione del sistema ambientale e idrografico, come precedentemente descritto, determina la frammentazione dell'ambito paesaggistico di riferimento del nucleo storico di Rocca Brivio compromettendone la percezione.

Considerato il notevole impatto del nuovo tratto previsto, di collegamento tra la S.P. 40 “Binaschina” e la S.P. 39 “Cerca” comprensivo delle relative rotatorie, si ritiene necessario lo stralcio e di prevedere il necessario collegamento mediante l'approfondimento di un tracciato alternativo a quello proposto, ovvero di valutare il potenziamento del tratto esistente della S.P. 39 “Cerca” fino al corpo Autostradale e alla complanare di attraversamento del Lambro o la deviazione del percorso lungo la S.S. 9 “Via Emilia”, con un'adeguata progettazione dell'asse stradale.

VIZZOLO PREDABISSI

	Chilometrica/Codice	Denominazione	SIA Progetto Definitivo	PTC Parco
Corpo autostradale	Dal km 28 alla connessione A1 (Km 32 c.a.)	Tracciato TEM	No	
	VP19	Cavalcavia riqualifica S.P. 219	No	
	VP20	Cavalcavia S.S. 9 Via Emilia	No	
Opere connesse	XD23	Variante alla S.P.138 “Pandina”	Si	art. 25
	CD12	Connessione tra S.S. 9 Emilia e S.P. 17	Da integrare	artt. 1, 25, 27 - comparto di fruizione “O”, 33, 42 (Fiume Lambro)
Progetti ambientali speciali	-	-	-	-

XD23 - Variante alla S.P.138 "Pandina" (Vizzolo Predabissi)

Descrizione

L'intervento si delinea come un'opera connessa asteriscata, cioè un'opera progettata a livello definitivo, ma non finanziata, così come prescritto dal CIPE (prescrizione n. 24), e pertanto non inclusa nel quadro economico TEEM. L'opera è stata confermata anche nell'ambito dell'Accordo di Programma e approvata nella seduta del Collegio di Vigilanza dell'11 novembre 2009.

E' prevista la realizzazione di un nuovo tratto stradale di collegamento tra la S.P. 138 "Pandina" e la S.P. 159 "Dresano - Bettola di Peschiera", innestato sulla viabilità esistente attraverso due rotonde a raso. L'intero tracciato stradale è in basso rilevato con quote variabili da 0,50 m a 2,00 m sul piano campagna. La nuova viabilità si inserisce immediatamente a sud del comparto industriale di Casalmaiocco.



[Handwritten signature]

Stralcio dalla Tavola 10 "Inquadramento dell'intervento - Planimetria su fotopiano"

Valutazione

L'opera è ricompresa, per la sua gran parte, in Comune di Casalmaiocco in Provincia di Lodi. Il Parco Agricolo Sud Milano è coinvolto unicamente in relazione ad un'area agricola posta nel comune di Vizzolo Predabissi e individuata dal Piano Territoriale di Coordinamento nei "territori agricoli di cintura metropolitana" (art. 25, NTA del PTC).

L'opera è ritenuta compatibile. Poiché l'intervento comporta la frammentazione di un'area agricola che non sarà più funzionale alla coltivazione a seminativo, dovrà essere realizzato un rimboschimento con essenze autoctone, sull'intera superficie che verrà marginalizzata, secondo le indicazioni contenute nell'Allegato B.

CD12 - Connessione tra S.S. 9 Emilia e S.P. 17 (Vizzolo Predabissi)
CD13 - Raccordo S.P. 17 – S.P. 40 (Melegnano)
CD14 - Raccordo S.P. 17 – S.P. 40 (Cerro al Lambro – S. Giuliano M.se)

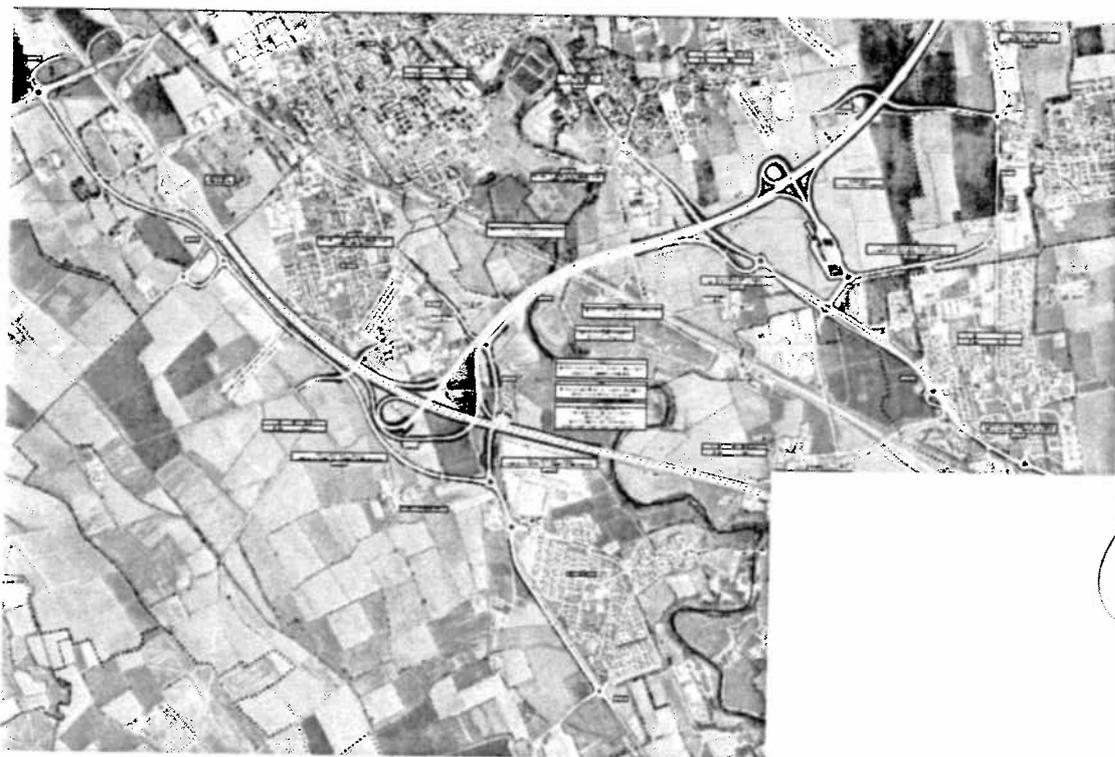
Descrizione

L'intervento in progetto è finalizzato alla realizzazione di un sistema viabilistico di collegamento tra la S.S. 9 "Via Emilia", la S.P. 17 "Sant'Angiolina" e la S.P. 40 "Binaschina", comprendente tre opere connesse (CD12 – CD13 – CD14) situate nei comuni di Vizzolo Predabissi, Cerro al Lambro e Melegnano.

L'intervento è stato definito sia in relazione all'ottimizzazione introdotta sul tracciato autostradale – in seguito al recepimento di una prescrizione CIPE che ha richiesto di verificare lo spostamento dell'asse viabilistico verso ovest, per evitare interferenze con la discarica di Vizzolo Predabissi – sia a seguito delle concertazioni avvenute nell'ambito dell'Accordo di Programma approvate, poi, dal Collegio di Vigilanza il 28 maggio 2009.

L'intervento nel suo complesso prevede:

- la realizzazione di una rotonda a 2 livelli sulla S.S. 9 "Via Emilia" a servizio del nuovo casello e svincolo autostradale di Vizzolo Predabissi (CD12);
- la realizzazione di un nuovo tratto stradale di collegamento tra la S.P. 17 "Sant'Angiolina" e la S.S. 9 "Via Emilia", per uno sviluppo complessivo pari a 1.750 m, con attraversamento del fiume Lambro (viadotto di 840 m) e della linea Ferroviaria Mi-Bo, collegato alla viabilità esistente attraverso due rotonde a raso (CD12);
- la variante plano-altimetrica della S.P. 17 "Sant'Angiolina" per uno sviluppo complessivo pari a 2.040 m, con sovrappasso dell'autostrada A1 e collegamento alla rete esistente e in progetto attraverso quattro rotonde (CD13);
- la realizzazione di un nuovo tratto stradale di collegamento tra le S.P. 17 "Sant'Angiolina" e la S.P. 40 "Binaschina" per uno sviluppo complessivo pari a 3.410 m innestato sulla viabilità esistente attraverso quattro rotonde (CD14).



Stralcio dalla Tavole 10 - 11 "Inquadramento dell'intervento – Planimetria su fotopiano"

Valutazione

Gli interventi sono ricompresi per la gran parte nei “territori agricoli di cintura metropolitana” (art. 25, NTA del PTC), che, “*per la loro collocazione, compattezza e continuità e per l'alto livello di produttività, sono destinati all'esercizio ed alla conservazione delle funzioni agricole - produttive, assunte quale settore strategico primario per la caratterizzazione e la qualificazione del parco*” e nei “territori di collegamento tra città e campagna – zone di transizione tra le aree esterne al Parco e i territori agricoli di cintura metropolitana” (art. 27, NTA del PTC) - comparto di fruizione “O” i cui orientamenti e indirizzi progettuali devono essere finalizzati alla “*valorizzazione delle pertinenze fluviali e degli spazi liberi periurbani, da sistemare a parco intercomunale con caratteristiche di tutela naturalistica, di valorizzazione paesistica e di protezione delle pertinenze fluviali*” e al “*recupero paesistico della discarica di Vizzolo*” (All. B, NTA del PTC).

La parte interessata dall'ambito vallivo del fiume Lambro è costituita da una “zona di protezione delle pertinenze fluviali” (art. 33, NTA del PTC), caratterizzata da ordini diversi di terrazzamenti e dalle aree a contorno delle incisioni fluviali, interamente ricomprese nel **perimetro di parco naturale** ai sensi dell'art. 1, comma 6.

In tali zone “*gli interventi sono prevalentemente indirizzati al rafforzamento, alla ricostruzione ed alla valorizzazione dei caratteri di naturalità ed al consolidamento idrogeologico*”; pertanto “*negli interventi sui corsi d'acqua naturali è vietato realizzare manufatti che globalmente comportino aumento dell'artificializzazione dei corsi d'acqua medesimi*”.

Rispetto alla configurazione dei raccordi stradali proposta in sede di progetto preliminare, la previsione avanzata nel progetto definitivo è certamente migliorativa in quanto ottimizza il posizionamento dei tracciati, spostandoli in aderenza agli assi autostradali esistenti (A1) e in progetto (corpo autostradale TEEM), riducendo la superficie delle aree agricole intercluse. Tuttavia l'insieme delle opere tenderà a modificare ed alterare in misura profonda e sostanziale l'assetto ambientale tutelato dal Parco, nella sua componente naturalistica, paesaggistica e agricola. In relazione alla realizzazione del nuovo tratto stradale di connessione tra la S.P. 17 e la via Emilia, con viadotto sul fiume Lambro, in affiancamento al corpo autostradale della TEEM, si ravvisano elevate criticità determinate dall'aggravio di una pressione antropica già consistente (Autostrada A1, Ferrovia MI-BO, discarica di Vizzolo Predabissi).

Si richiede pertanto:

- di eliminare la previsione di variante del tracciato della S.P. 17 “*Sant'Angiolina*” (CD13) nel tratto in adiacenza all'abitato di Cerro al Lambro, mantenendo la viabilità esistente;
- di realizzare adeguate misure mitigative atte a ridurre gli impatti del nuovo tratto stradale previsto di collegamento tra la S.P. 17 “*Sant'Angiolina*” e la S.P. 40 “*Binaschina*” (CD14) e di semplificare il raccordo con la S.P. 165 “*Melegnano-Landriano*”, valutando la possibilità di eliminare almeno una delle due rotatorie in progetto. In particolare, si richiede di realizzare interventi di ricomposizione della trama del paesaggio rurale, mediante l'inserimento di siepi e filari da collocarsi in corrispondenza dei campi posti lungo l'intero tratto stradale, nonché di realizzare un percorso ciclabile di attraversamento, in scavalco o sottopasso, del nuovo collegamento previsto (CD14) lungo la S.P. 165 “*Melegnano-Landriano*”, all'altezza di cascina Martina.
- si richiede, quale misura a compensazione della realizzazione del corpo autostradale TEEM e relativa complanare a scavalco del fiume Lambro, la rinaturalizzazione, attraverso la realizzazione di zone umide e di boschi igrofilo, in aggiunta a quanto già previsto nel Progetto Ambientale Speciale n. 5 “*Lambro-Melegnano*”, di un più ampio tratto del corso d'acqua (da 13 ha di bosco previsti a 25 ha) a beneficio della biodiversità e in coerenza con la presenza del parco naturale individuato dal Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Agricolo Sud Milano.

MELEGNANO

	Chilometrica/Codice	Denominazione	SIA Progetto Definitivo	PTC Parco
Corpo autostradale	-	-	-	-
Opere connesse	CD14	Raccordo S.P. 17 – S.P. 40 (*)	Da integrare	artt. 25, 43
	CD17	Collegamento S.P.40 "Binaschina" – S.P.39 "Cerca" (**)	Si	artt. 1, 25, 33
Progetti ambientali speciali	n. 5	"Lambro - Melegnano"		
	n. 6	"Lambro - Rocca Brivio"		

(*) CD14 - Raccordo S.P. 17 – S.P. 40: vedi la sezione dedicata (Comune di Vizzolo Predabissi) da pag. 19

(**) CD17 - Collegamento S.P.40 "Binaschina" – S.P.39 "Cerca": vedi la sezione dedicata (Comune di Colturano) da pag. 15

CERRO AL
LAMBRO

	Chilometrica/Codice	Denominazione	SIA Progetto Definitivo	PTC Parco
Corpo autostradale	Dal km 28 alla connessione A1 (Km 32 c.a.)	Tracciato TEM	No	
	IP24	Cavalcavia s.c. Bascapè	No	
Opere connesse	CD13	Raccordo S.P. 17 – S.P. 40 (*)	Da integrare	artt. 25, 43
	CD14	Raccordo S.P. 17 – S.P. 40 (*)	Da integrare	artt. 25, 43
Progetti ambientali speciali	n. 5	"Lambro - Melegnano"		

(*) CD14 e CD13 - Raccordo S.P. 17 – S.P. 40: vedi la sezione dedicata (Comune di Vizzolo Predabissi) da pag. 19

SAN GIULIANO MILANESE

	Chilometrica/Codice	Denominazione	SIA Progetto Definitivo	PTC Parco
Corpo autostradale	-	-	-	-
Opere connesse	CD14	Raccordo S.P. 17 – S.P. 40 (*)	Da integrare	art. 25
	CD17	Collegamento S.P.40 "Binaschina" – S.P.39 "Cerca" (**)	Si	artt. 1, 25, 33, 42 (Canale Vettabbia)
Progetti ambientali speciali	n. 6	"Lambro - Rocca Brivio"		

(*) CD14 - Raccordo S.P. 17 – S.P.40: vedi la sezione dedicata (Comune di Vizzolo Predabissi) da pag. 19

(**) CD17 - Collegamento S.P.40 "Binaschina" – S.P.39 "Cerca": vedi la sezione dedicata (Comune di Colturano) da pag.15

Per completezza si elencano le opere infrastrutturali (corpo autostradale ed opere connesse) non assoggettate al procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) nei comuni di Gorgonzola, Cassina de' Pecchi, Tribiano.

GORGONZOLA

	Chilometrica/Codice	Denominazione	SIA Progetto Definitivo	PTC Parco
Corpo autostradale	-	-	-	-
Opere connesse	CD04	Completamento della Variante S.P.103 Cassanese – Tangenziale di Pozzuolo Martesana	No	art. 25
Progetti ambientali speciali	-	-	-	-

CASSINA DE' PECCHI

	Chilometrica/Codice	Denominazione	SIA Progetto Definitivo	PTC Parco
Corpo autostradale	-	-	-	-
Opere connesse	CD04	Completamento della Variante S.P.103 Cassanese - Tangenziale di Pozzuolo Martesana	No	-
Progetti ambientali speciali	-	-	-	-

TRIBIANO

	Chilometrica/Codice	Denominazione	SIA Progetto Definitivo	PTC Parco
Corpo autostradale	Km 15 - Km 27	Tracciato TEEM	No	-
	VP17	Cavalcavia viabilità S.P. 158 Tribiano-Cassino d'Alberi	No	-
	VP18	Cavalcavia viabilità abitato di Lanzano-Mulazzano	No	-
Opere connesse	-	-	-	-
Progetti ambientali speciali	-	-	-	-



2. CAVE DI PRESTITO

2.1 Descrizione del progetto

L'infrastruttura sarà realizzata parte in trincea e parte in rilevato. Le terre e rocce da scavo derivanti dalla costruzione delle opere in trincea saranno riutilizzate all'interno dell'opera, riducendo così il fabbisogno di materiali litoidi. Inoltre la prescrizione n. 98 della Delibera CIPE n. 95/2005 di approvazione del Progetto preliminare impone di utilizzare il materiale proveniente dalle cave di prestito esclusivamente per la realizzazione dei rilevati, in quanto la disciplina vigente non ne consente l'uso per la realizzazione di calcestruzzi e conglomerati bituminosi.

Di conseguenza il fabbisogno stimato di materiale da reperire attraverso l'apertura di cave di prestito è pari a circa 5 milioni di m³.

Per limitare l'escavazione di materiale vergine, la prescrizione n. 96 della Delibera CIPE n. 95/2005 impone di valutare la possibilità di utilizzare di inerti provenienti da recupero per la realizzazione dei rilevati. Nelle relazione di recepimento delle prescrizioni CIPE, però, l'esibente osserva che non è possibile avere garanzie sulla disponibilità di materiali nelle quantità e nei tempi necessari alla realizzazione dell'opera, sia per quanto riguarda il materiale provenienti da cave esistenti, sia per quanto riguarda gli inerti provenienti da recupero. Pertanto il progetto delle cave di prestito prevede di soddisfare tutti i fabbisogni dell'opera attraverso risorse interne, provenienti da scavo o provenienti dalle cave di prestito, pur non escludendo la possibilità di reperire parte del materiale necessario dalle cave già esistenti e/o dal mercato del riciclato qualora se ne presentasse l'opportunità.

Sono stati inizialmente selezionati 18 potenziali siti estrattivi all'interno della fascia dell'ampiezza di 5 Km chilometri, a lato del tracciato autostradale. Ben 14 dei siti individuati ricadono in provincia di Milano e 11 di questi ricadono, del tutto o in parte, all'interno del PASM.

Il processo di selezione delle aree estrattive ritenute più idonee dal punto di vista dell'esibente ha avuto come risultato l'individuazione di 4 siti estrattivi collocati in tutti i casi, interamente o parzialmente, all'interno del PASM.

Il volume complessivamente estraibile dai 4 siti individuati è pari a 7.106.680 m³, ben superiore quindi alle necessità stimate per la realizzazione dell'opera. L'esibente ha indicato il sito di Paullo-Tribiano come "sito di riserva", da attivare qualora non fosse possibile, in tempi compatibili con quelli previsti per la realizzazione ed il completamento dell'opera autostradale, disporre di tutto o parte dei materiali inerti provenienti dagli altri 3 siti. Tale evenienza, secondo l'esibente, potrebbe manifestarsi per sopravvenuti imprevisti legati all'impossibilità di attivare una delle cave di prestito indicate, per un verificato incremento delle volumetrie effettivamente necessarie che si venisse ad evidenziare in corso d'opera, per una minore possibilità di riutilizzo delle terre da scavo. Da punto di vista procedurale, di approvazione del progetto e valutazione di impatto ambientale, nulla distingue il sito di Paullo – Tribiano dagli altri. Se il progetto sarà approvato nella forma presentata, sarà l'esibente a stabilire se e quando attivare anche tale sito, senza necessità di ulteriori autorizzazioni. Anche senza l'attivazione del sito cosiddetto "di riserva", gli altri 3 siti da soli hanno un volume complessivamente estraibile pari a 5.586.350 m³, superiore del 12% alle necessità indicate dallo stesso esibente.

2.2 Elementi di criticità generali relativi al piano delle cave di prestito

Tutte le cave di prestito individuate sono collocate all'interno del territorio del Parco Agricolo Sud Milano. Il comma 1 dell'art. 45 delle NTA del PTC del Parco sancisce che *"nel territorio del Parco è vietata l'apertura di nuove cave ed è consentito il solo ampliamento delle attività esistenti"*. Nonostante la natura strategica e di interesse nazionale dell'opera in questione, non si può non rilevare come l'apertura di cave di prestito sia in chiaro contrasto con la normativa del Parco e come di conseguenza si debba ritenere che l'apertura di nuove cave all'interno del territorio del Parco non possa essere coerente con le finalità del Parco di tutela dell'attività agricola, di valorizzazione dell'ambiente e qualificazione del paesaggio e di tutela dell'assetto idrogeologico.

Il Piano delle cave di prestito ed il relativo Studio di Impatto Ambientale presentano una serie di criticità e di debolezze che sono in parte specifiche per ciascun sito di estrazione proposto, e in parte invece generali e riconducibili alla modalità attraverso cui il piano delle cave di prestito è stato sviluppato.

Un primo forte elemento di criticità riguarda la quantità dei materiali che si intende estrarre dai siti proposti. Infatti la somma dei volumi estraibili dai 4 siti di cava assomma a 7.106.680 m³, superiore del 42% rispetto alle esigenze di approvvigionamento dichiarate dall'esibente.

Si richiama anche l'attenzione sul fatto che uno dei 4 siti proposti, quello localizzato nei comuni di Paullo e Tribiano, viene proposto come "sito di riserva" *"da eventualmente attivare qualora non fosse possibile, in tempi compatibili con quelli previsti per la realizzazione ed il completamento dell'opera autostradale, disporre di tutto o parte dei materiali inerti provenienti dai siti di Gorgonzola, Pozzuolo Martesana - Melzo e Vizzolo Predabissi. Tale evenienza potrebbe manifestarsi per sopravvenuti imprevisti legati all'impossibilità di attivare una delle cave di prestito indicate, per un verificato incremento delle volumetrie effettivamente necessarie che si venisse ad evidenziare in corso d'opera, per una minore possibilità di riutilizzo delle terre da scavo"*.

All'individuazione di questo sito come "sito di riserva" non sembra però seguire una pianificazione differente, né delle differenti modalità di autorizzazione rispetto agli altri tre siti. Non appare essere presente neppure una ulteriore e più precisa esposizione di quali sono le cause che potrebbero portare alla necessità di aprire un ulteriore sito di cava, rispetto a quanto riportato nelle poche righe precedenti. Si rileva inoltre che l'attivazione degli altri tre siti consentirebbe l'estrazione di 5.586.350 m³, quantità che è già superiore del 12% rispetto alle esigenze di approvvigionamento dichiarate. In sostanza il presente progetto definitivo prevede la possibilità di escavazione di oltre 7 milioni di m³ di materiali litoidi a fronte di una necessità dichiarata di poco inferiore ai 5 milioni di m³ **lasciando poi alle valutazioni dell'esibente le scelte su quanto effettivamente estrarre e su come ripartire il materiale da estrarre tra i 4 siti individuati.** Non si ritiene legittimo, nell'interesse pubblico lasciare tale ampia discrezionalità all'esibente.

Sempre in relazione al quantitativo di materiale da estrarre occorre rilevare che il comma 1 dell'art. 38 della l.r. 14/1998 stabilisce che per *"esigenze straordinarie connesse alla realizzazione di grandi opere pubbliche di interesse statale e regionale, qualora risulti impossibile o eccessivamente oneroso reperire sul mercato materiale idoneo, può essere consentita l'estrazione di sostanze di cava in ambiti estrattivi non previsti dai piani fino all'integrazione dei quantitativi occorrenti [...]. Il ricorso agli ambiti estrattivi sopra richiamati è consentito previa verifica della disponibilità di materiali inerti provenienti da attività di lavorazione di materiali di prima categoria di cui al r.d. 1443/1927, purché sia dimostrata l'idoneità all'impiego di tale materiale ed alle condizioni di cui al precedente articolo 25"*. Coerentemente con quanto disposto dalla legge regionale il CIPE, nella delibera di approvazione del progetto preliminare ha dettato una serie di prescrizioni (nn. 96, 97, 98, 99) sul tema delle cave di prestito e dell'approvvigionamento dei materiali inerti.

Tali prescrizioni hanno l'obiettivo generale di limitare l'escavazione di materiale vergine, ed in particolare richiedono che:

- sia valutata la possibilità di utilizzare inerti provenienti da recupero per la realizzazione dei rilevati
- il materiale reperito attraverso l'apertura delle cave per opere pubbliche sia utilizzato solo la realizzazione di rilevati, in quanto la disciplina vigente in materia di cave non ne consente l'apertura per la fornitura di materiale per calcestruzzi e conglomerati bituminosi (d.g.r. 33965, del 29/12/1997);

Per quanto riguarda il materiale inerte estratto dai siti presenti nell'area, è vero che i piani cave delle province interessate sono dimensionati per soddisfare le esigenze ordinarie ed è altresì vero che le imprese operanti nel settore prediligono, quando possibile, la trasformazione interna del materiale estratto e la vendita di prodotti a più alto valore aggiunto. Questi due fattori sicuramente limitano la quantità di materiale vergine reperibili su mercato ordinario, ma non la escludono del tutto, soprattutto in considerazione delle fasi alterne che il settore dell'edilizia sta attraversando. Lo stesso discorso vale, a maggior ragione, per il materiale di recupero per i quali lo sbocco sul mercato appare spesso più difficoltoso rispetto al materiale vergine.

Le difficoltà riguardo alla consegna di tale materiale nei tempi e nei luoghi necessari alla costruzione dell'infrastruttura non possono essere una giustificazione del mancato ricorso al mercato ma sono invece riconducibili alla necessità di organizzare una catena di distribuzione efficiente. Da questo punto di vista

il progetto appare debole, limitandosi ad affermazioni generiche, senza approfondire il lato economico né fornire stime dei costi di trasporto, dei prezzi di mercato del materiale vergine, né dei calcestruzzi, né dei conglomerati bituminosi che dimostrino oltre quale distanza e sopra quale soglia di prezzo sia "eccessivamente oneroso" reperire il materiale sul mercato anziché ricorrere alle cave di prestito. Anche le modalità e le condizioni dell'impegno assunto dall'esibente di verificare "prima dell'inizio dei lavori, la possibilità di stipulare accordi con gli operatori del settore per approvvigionare parte del materiale dalle cave già esistenti e/o dal mercato del riciclato" non sono specificate, e appaiono quindi più affermazioni di principio che impegni precisi e cogenti.

Un ulteriore elemento di debolezza del progetto riguarda la localizzazione dei siti proposti.

Il progetto individua ed esamina 18 siti estrattivi potenziali per poi selezionarne 4 da cui estrarre la totalità del materiale necessario. Mentre sono spiegate con un sufficiente grado di dettaglio le scelte fatte per individuare i siti potenziali, nulla viene detto sulle motivazioni che hanno portato a selezionare i 4 siti definitivi e a scartare gli altri. In effetti esaminando le caratteristiche dei siti proposti risulta ancora più difficile capire le scelte che hanno guidato i progettisti. In ogni modo tali scelte non sembrano essersi ispirate al criterio della salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio. Ben 17 dei 18 siti proposti sono localizzati in aree in qualche modo sotto tutela ambientale, ma nemmeno l'unico sito localizzato in aree prive di vincoli è stato poi incluso tra quelli selezionati. Quattro dei siti proposti sono valutati nelle classi 1 e 2 della qualità ambientale (aree, sotto i profili naturalistico, paesaggistico ed iconico, prive di particolari connotazioni e parzialmente compromesso ed aree, sotto i profili naturalistico, paesaggistico ed iconico, prive di particolari connotazioni), secondo una classificazione utilizzata nel progetto. I 4 siti selezionati, però, sono tutti valutati come appartenenti alla classe 3 (aree inserite in un contesto agricolo, naturalistico e paesaggistico sufficientemente integro). Anche riguardo alla valutazione del progetto rispetto al "rapporto dell'area e del contesto naturalistico e paesaggistico in connessione con la futura opera autostradale" le scelte operate appaiono discutibili: infatti 9 tra i siti proposti sono valutati come appartenenti alla classe 0 (nessuna interferenza specifica); tra i siti selezionati però solo 2 appartengono alle classe 0, mentre gli altri 2 appartengono alle classi più alte, quello di Pozzuolo Martesana - Melzo appartiene alla classe 4 (rilevante interferenza, con totale marginalizzazione e decontestualizzazione di parte dell'area interessata) e quello di Paullo - Tribiano addirittura alla classe 5 (rilevante interferenza, con totale marginalizzazione e decontestualizzazione dell'intera area interessata).

Pur ritenendo razionali le motivazioni che hanno guidato il processo di individuazione dei siti potenziali, si ritiene che la selezione dei siti da attivare non sia stata effettuata secondo criteri chiari, trasparenti e finalizzati a diminuire l'impatto ambientale dell'opera. Si ritiene quindi che, relativamente alla scelta dei siti estrattivi, non sia stata rispettata la prescrizione n. 48 del CIPE che stabilisce che: *"In linea generale, ritenendo che la realizzazione della nuova infrastruttura comporterà inevitabili alterazioni dell'attuale quadro ambientale e paesistico complessivo, risulta necessario che le scelte localizzative, le tecniche costruttive e mitigative, nonché i materiali proposti, tendano al minore impatto possibile ed alla massima integrazione con l'assetto paesistico e ambientale esistente, con particolare attenzione ai corsi d'acqua attraversati, ai nuclei urbani di antica formazione ed alle cascine presenti nella "fascia agricola" interessata dal tracciato. Dovrà essere posta particolare attenzione alla definizione delle opere di mitigazione visiva ed alla riduzione del rumore relativamente agli attraversamenti dei centri abitati o in prossimità di nuclei rurali e/o storici, privilegiando l'utilizzo di barriere "vegetali" (arboree - arbustive)".*

La selezione dei siti di estrazione lascia perplessi anche per il modo in cui le cave sono distribuite sul territorio. Ben 14 dei 18 siti proposti ricadono all'interno del territorio della Provincia di Milano e 11 di questi sono all'interno del territorio del Parco Agricolo Sud Milano. **I siti selezionati, però, sono tutti all'interno del Parco Agricolo Sud Milano aumentando la concentrazione degli impatti su un'area dove non solo la presenza di attività estrattive è già elevata, ma dove, in senso più generale, a causa dell'elevatissima pressione antropica, l'ambiente agricolo appare già in via di progressiva marginalizzazione e le connessioni ecologiche fragili.** In questo contesto la scelta di concentrare le pressioni dovute all'attività estrattiva tutte in un territorio limitato appare ispirata più a meri criteri contabili interni che alla volontà di minimizzare il costo complessivo dell'opera (comprensivo delle esternalità negative)

Infine anche i progetti di recupero non appaiono convincenti sotto il profilo del modello gestionale. La modalità prevista per ottenere le aree da trasformare in siti estrattivi è mista, si ricorre in parte all'esproprio per le aree oggetto di vera e propria escavazione e per le aree più prossime a queste che saranno poi oggetto del recupero ambientale, mentre per le aree meno prossime, utilizzate a fini logistici si prevede di ricorrere all'occupazione temporanea. Mentre le aree di occupazione temporanea dovranno essere ripristinate e restituite ai legittimi proprietari, le aree espropriate, una volta recuperate dovranno essere affidate ad un soggetto pubblico che le gestisca nell'interesse della collettività. Il progetto non appare sufficientemente sviluppato in questa direzione. Infatti, i futuri soggetti gestori delle ex cave di prestito dovrebbero essere individuati sin da ora, in modo da potere contribuire allo sviluppo dei progetti di recupero ambientale, assumere gli impegni e le responsabilità derivanti dalla loro qualifica di gestori e assicurare, di concerto con l'esibente, l'utilizzo dei siti per scopi di pubblica utilità anche oltre l'orizzonte temporale di realizzazione dell'opera.

2.3 Elementi di criticità specifici relativi ai singoli progetti delle cave di prestito

Cava di ghiaia e sabbia in Comune di Gorgonzola (Cascina Bozzoni)

Descrizione

Localizzata a Sud della circovallazione di Gorgonzola, è adiacente al cantiere relativo al completamento della variante SP 103 (tangenziale di Pozzuolo Martesana); la superficie a disposizione è pari a: m^2 301.580, il volume estraibile è pari a m^3 1.744.950.

È collocato in un'area a destinazione agricola, attualmente coltivata a seminativi, inserita in un contesto agricolo di buona leggibilità del paesaggio agrario, con presenza di **rogge, alcuni filari e formazioni arboree a carattere lineare sui confini di proprietà e lungo la roggia**. La cava ricade in un'area classificata come "Territori agricoli di cintura metropolitana" (art. 25 delle NTA del PTC del Parco). Secondo l'esibente le problematiche puntuali interesseranno prevalentemente la necessità della conservazione di elementi relativi all'agromosaico (roggia, viabilità, cascina). Va però segnalato che il sito è attraversato da un corridoio primario della rete ecologica provinciale di connessione tra il SIC delle Sorgenti della Muzzetta ed il corso del fiume Adda.

Lo scavo sarà del tipo a fossa con interessamento della falda freatica superficiale.

Valutazione

L'area non è posta in adiacenza al tracciato autostradale, ma sul lato meridionale confina con l'opera connessa variante della sp103. L'ambito estrattivo confina, inoltre, sul lato ovest con la roggia Bescapera, mentre due fossi irrigui che attraversano l'area saranno smantellati e non saranno ripristinati in quanto, secondo l'esibente, servono esclusivamente ad irrigare appezzamenti che saranno oggetto di escavazione.

Il progetto di recupero ambientale prevede la restituzione all'uso agricolo delle aree più meridionali del sito, per una superficie pari a 96 Ha, non interessate dall'intervento, ma utilizzate per la logistica connessa all'attività estrattiva. Una volta restituite all'agricoltura, però, queste aree non saranno più inserite in un ambito prettamente agricolo ma costituiranno una fascia agricola stretta tra il lago di cava a nord e la variante della sp103 a sud.

Uno degli elementi di criticità del progetto consiste proprio nel fatto che la realizzazione della cava, insieme alla adiacente variante della sp103, costituirà una ferita inserita in un territorio dove ancora la maglia particellare è ben conservata. L'opera infatti andrà ad inserirsi nel mezzo di uno spazio rurale e agricolo, ancora ben conservato della larghezza di circa 2 km che separa gli abitati di Gorgonzola e di Melzo. L'impatto dal punto vista paesaggistico sarà quindi maggiore di quanto non appare da un esame puntuale limitato solo al sito di estrazione.

Un secondo elemento di possibile criticità riguarda il fatto che il sito confina, sul lato nord-est con un percorso di interesse storico paesistico individuato ai sensi dell'art. 43 delle NTA del PTC del Parco. Non solo si verrebbe a stravolgere il paesaggio adiacente a questo percorso, ma il progetto del recupero

ambientale non appare minimamente entrare in relazione con il percorso né per mitigare gli effetti paesaggistici negativi, né per valorizzare la fruizione di tale percorso e tentare una sua valorizzazione. È chiaro che l'obiettivo di una "consapevole creazione di un nuovo paesaggio" non può essere coerente con la salvaguardia delle preesistenze di interesse storico-paesistico.

Si segnala anche un importante elemento di carenza nel SIA che riguarda gli aspetti idrogeologici ed in particolare l'influenza che la creazione della cava avrà sulla falda freatica superficiale. Il SIA si limita all'affermazione che si avrà una "deformazione delle curve isopiezometriche proprio a seguito della presenza del bacino il quale eserciterà un richiamo nei confronti dei deflussi sotterranei provenienti da monte e, nello stesso tempo, ricaricherà localmente la falda a valle". Sarebbe invece importante costruire un modello di simulazione di tali effetti che possa aiutare a capire l'influenza che l'eventuale futuro lago avrà sugli eventuali punti di captazione, sui corpi idrici superficiali, sugli edifici ecc.

Nonostante il progetto di recupero ambientale preveda delle vaste aree a prato che, nelle intenzioni del progetto, dovrebbero essere dedicate alla "fruizione" non sono presenti infrastrutture atte a consentire tale fruizione (ad esempio percorsi ciclopedonali, aree di sosta, punti di osservazione, ecc.) e questo rappresenta senza dubbio un altro elemento di debolezza. Ma l'intero progetto di recupero ambientale appare indebolito anche dalla mancata individuazione dei soggetti che assicureranno la gestione del sito al termine delle attività di recupero, garantendo da un lato il persistere dell'utilizzo del sito a fini di "interesse pubblico" al di là dell'orizzonte temporale limitato dell'utilizzo dell'area come cava di prestito e dall'altro la gestione delle aree fruibili, ma anche delle aree naturalistiche previste dal progetto di recupero ambientale.

Cava di ghiaia e sabbia in Comune di Pozzuolo Martesana e Melzo

Descrizione

Localizzata ad Est dell'abitato di Melzo ed in prossimità della cava Bisentrata (ATEg20 del Piano Cave della Provincia di Milano).

La superficie a disposizione è pari a **m² 338.950**, il volume estraibile è pari a **m³ 2.316.500**.

È collocato in un'area a destinazione agricola, attualmente coltivata a seminativi, all'interno di un contesto agricolo dove è ancora possibile riconoscere i tratti caratteristici del paesaggio agricolo della pianura milanese anche se è in vicinanza della grande cava di Bisentrata. La porzione a Sud dell'area (circa i due terzi dell'intero sito estrattivo) rientra nel PASM, ricade in un'area classificata come "Territori agricoli di cintura metropolitana" (art. 25 delle NTA del PTC del Parco) e parzialmente anche come "zona di tutela e valorizzazione paesistica" (art 34 della NTA del PTC del Parco). La parte nord (in comune di Pozzuolo Martesana), non inserita all'interno del PASM, è ricompresa Parco Locale d'Importanza Sovracomunale (PLIS) "Alto Martesana" (riconosciuto con Deliberazione della Giunta Provinciale n. 502 del 25/5/2009). Ad Est, l'area confina per tutto il lato con il corso della roggia Molina e, al di là di questo, con l'esteso bacino lacustre dell'ATEg20 (cava di Bisentrata).

Al termine della realizzazione della Tangenziale esterna e dell'autostrada BREBEMI, il contesto circostante risulterà profondamente trasformato e l'area in oggetto verrà a trovarsi "circondata" (con esclusione del lato a Sud) e priva di relazioni ecosistemiche e paesaggistiche con il contorno. Secondo l'esibente le problematiche puntuali interesseranno prevalentemente la conservazione di elementi relativi all'assetto dell'agromosaico, nonché la vicinanza ad un ampio bacino estrattivo. Inoltre il rapporto dell'area con l'opera autostradale determinerà una "pesante interferenza e marginalizzazione, segmentazione e decontestualizzazione dell'area".

Lo scavo sarà del tipo a fossa con interessamento della falda freatica superficiale.

Nelle note inserite nella scheda di descrizione del sito l'esibente dichiara anche che "l'intervento estrattivo ed i successivi interventi di ripristino e riqualificazione ambientale possono essere estesi alla limitata porzione di aree a Nord (anch'esse a destinazione agricola) che rimarranno intercluse a seguito della realizzazione delle opere autostradali.

Valutazione

Il paesaggio attuale muterà radicalmente dopo la costruzione dell'opera, in quanto il tracciato autostradale correrà immediatamente ad ovest dell'area di cava, mentre poco a nord si svilupperà il tracciato della BreBeMi. L'elemento di criticità maggiore del progetto consiste proprio nella vicinanza di queste tre opere che si sommano alla preesistente cava di Bisentrato. Una vasta area grosso modo rettangolare, di circa 700-800 x 1.300 1.400 m, corrispondenti a circa 100 Ha sarà smantellata per fare posto alla cava ed ai due tracciati autostradali. Le aree che rimarranno agricole o che saranno restituite all'agricoltura dopo la realizzazione dei progetti, saranno assolutamente marginali, mentre dal punto di vista paesaggistico si andrà incontro a quella che il progetto definisce una "pesante interferenza e marginalizzazione, segmentazione e decontestualizzazione dell'area".

Un secondo elemento di criticità riguarda il fatto che il sito, nella parte più meridionale, situata all'interno del Parco Agricolo Sud Milano, ricade all'interno di un'area classificata come "zona di tutela e valorizzazione paesistica" comprendente aree di particolare interesse e rilevanza paesistica per morfologia del suolo, densità dei valori ambientali, storici e naturalistici, in cui l'attività agricola contribuisce a mantenere e migliorare la qualità del paesaggio. Tale obiettivo di tutela del paesaggio è in forte contrasto con l'orientamento del progetto di "consapevole ed estesa creazione di un nuovo paesaggio" avulso dal contesto storico e dalla salvaguardia delle preesistenze.

Nonostante che il SIA dichiara che il progetto non interferisce la Roggia Molina, che "scorre, nel tratto in esame, con andamento Nord-Sud e costituisce il confine verso Est dell'area d'intervento e separa l'area stessa dalla vicina area estrattiva e dagli impianti e del lago di cava di Bisentrato" si ritiene che vi sia invece un pesante impatto su questa roggia che costituisce anche il confine del Parco in quel tratto. Infatti, dopo l'intervento la roggia verrebbe a trovarsi per un lungo tratto "sospesa" tra la cava di Bisentrato ad est ed il nuovo lago di cava ad ovest con un impatto pesante dal punto di vista ambientale e paesistico e con un possibile impatto anche dal punto di vista dell'equilibrio idrogeologico.

Una carenza fondamentale del SIA proposto riguarda gli aspetti idrogeologici ed in particolare l'influenza che la creazione della cava avrà sulla falda freatica superficiale. Il SIA si limita all'affermazione che si avrà una "deformazione delle curve isopiezometriche proprio a seguito della presenza del bacino il quale eserciterà un richiamo nei confronti dei deflussi sotterranei provenienti da monte e, nello stesso tempo, ricaricherà localmente la falda a valle". Si ritiene invece essenziale costruire un modello di simulazione di tali effetti, che possa aiutare a capire le modificazioni a cui la falda andrà incontro a seguito della realizzazione della TEEM e della BreBeMi, nonché dell'eventuale realizzazione del sito estrattivo. Questi aspetti rivestono un'importanza essenziale dato l'impatto complessivo delle tre opere e data la presenza dell'ampio bacino estrattivo subito ad est del sito in progetto.

Si ritiene pertanto la scelta del sito di Cascina Galanta fortemente critica sotto il profilo ambientale, idrogeologico, nonché storico paesistico.

Cava di ghiaia e sabbia in Comune di Paullo e Tribiano

Descrizione

Localizzata tra gli abitati di Paullo e Tribiano, a sud del ponte della Muzza.

La superficie a disposizione è pari a: **m² 357.770** circa, il volume estraibile è pari a **m³ 1.520.330**.

Il sito estrattivo rientra interamente nel PASM, in un'area classificata come "Territori agricoli di cintura metropolitana" (art. 25 delle NTA del PTC del Parco) e parzialmente anche come "zona di tutela e valorizzazione paesistica" (art 34 della NTA del PTC del Parco).

È collocato in un'area a destinazione agricola, attualmente coltivata a seminativi; la parte verso Est, in adiacenza alle rogge Ospitalia e Dresana e tra le stesse rogge ed il Canale Muzza presenta una maggiore complessità ecosistemica, con notevole presenza di alberi isolati, aree a prato, risaie. L'area è benché collocata a formare un cuneo di forma grosso modo trapezoidale che separa tra loro gli abitati di

Tribiano e di Paullo. Tale cuneo svolge anche un'importante funzione ambientale e paesistica, grazie alla presenza del canale Muzza e della Roggia Dresana che corrono sul lato est del sito.

Non vi è un accesso diretto alle aree di cantiere che sono raggiungibili utilizzando in parte la viabilità interpodereale esistente ed in parte realizzando nuove piste.

Lo scavo sarà del tipo a fossa con interessamento della falda freatica superficiale. Secondo l'esibente le problematiche puntuali interesseranno prevalentemente la necessità della conservazione del sistema capillare di rogge, e l'esigenza di raccordo con il sistema Muzza. Inoltre il rapporto dell'area con l'opera autostradale determinerà una "pesante interferenza e marginalizzazione, segmentazione e decontestualizzazione dell'area".

Valutazione

Il sito di intervento interferisce con la fascia di 150 m del Canale Muzza (grosso modo corrispondente alla area classificata come art. 34, "zona di tutela e valorizzazione paesistica" delle NTA del PTC del Parco), comprendente aree di particolare interesse e rilevanza paesistica per morfologia del suolo, densità dei valori ambientali, storici e naturalistici, in cui l'attività agricola contribuisce a mantenere e migliorare la qualità del paesaggio. Il sito di intervento interferisce per un tratto limitato anche con la fascia di 50 m di detto canale. Si ricorda che, secondo quanto sancito dall'art. 21 delle NTA del PPR della regione Lombardia "nei territori compresi entro la fascia di 50 metri lungo entrambe le sponde è fatto divieto di prevedere e realizzare nuovi interventi relativi a: grandi strutture di vendita e centri commerciali, impianti per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti, nuovi ambiti estrattivi e impianti di lavorazione inerti, impianti industriali e insediamenti che non siano a completamento di centri e nuclei esistenti".

Subito a nord del sito previsto è presente un'area a proposta di parco naturale in quanto facente parte della zona di protezione delle pertinenze fluviali tutelata dall'art. 33 delle NTA del PTC del Parco. Inoltre, sul confine nord dell'area a proposta di parco naturale, che sarà il confine nord dell'area estrattiva, corre un tracciato individuato come percorso di interesse storico paesistico (art. 43 delle NTA del PTC del Parco)

L'elemento di criticità maggiore del progetto consiste proprio nella interferenza dell'area estrattiva con il Canale Muzza e con la Roggia Dresana che rappresentano una delle aree a più alto valore ambientale del Parco. Tale interferenza porterà ad un pesante impatto dal punto di vista ambientale e paesistico e ad un possibile impatto anche dal punto di vista dell'equilibrio idrogeologico dell'area.

Un ulteriore elemento di criticità è rappresentato da quella che il progetto stesso definisce una "compromissione della rete irrigua e di manufatti idraulici minori", in quanto le Rogge Borra, Lanzana e Ospitala, che attraversano l'area, saranno direttamente interessate dall'intervento e si prevede una modifica del loro tracciato per le prime due, ma non per la terza, le cui funzioni irrigue, secondo il progetto, saranno assolute dalla vicina Roggia Dresana.

Il sito di cava non è adiacente al cantiere TEEM, pertanto, il progetto prevede di realizzare un tratto di nuova viabilità di cava che prevede anche la realizzazione di strutture per l'attraversamento della Roggia Ospitala e della Roggia Dresana, fino a congiungersi ad un tracciato esistente di viabilità di servizio all'agricoltura che verrà utilizzato come tratto finale della pista di collegamento cava - TEEM. Si tratta di un ulteriore elemento di criticità, sia dal punto di vista ambientale e naturalistico, sia in quanto si avrà un'ulteriore interferenza sulle attività agricole.

Una carenza fondamentale del SIA, come nei casi precedentemente esaminati, riguarda gli aspetti idrogeologici ed in particolare l'influenza che la creazione della cava avrà sulla falda freatica superficiale. Il SIA si limita all'affermazione che si avrà una "deformazione delle curve isopiezometriche proprio a seguito della presenza del bacino il quale eserciterà un richiamo nei confronti dei deflussi sotterranei provenienti da monte e, nello stesso tempo, ricaricherà localmente la falda a valle".

Si ritiene invece essenziale costruire un modello di simulazione di tali effetti, che possa aiutare a capire gli effetti di tipo idrogeologico che la realizzazione del progetto avrà soprattutto sul Canale Muzza e sulla Roggia Dresana. Questi aspetti rivestono un'importanza essenziale data l'importanza del canale

Muzza e dei suoi derivatori nel determinare l'assetto complessivo (agricolo, naturalistico e storico - paesaggistico) del territorio.

Si ritiene pertanto la scelta del sito di Tribiano - Paullo estremamente critica sotto il profilo ambientale, idrogeologico, nonché storico paesistico.

Cava di ghiaia e sabbia in Comune di Vizzolo Predabissi

Descrizione

Localizzata in aree agricole, al momento prive di significative delimitazioni su tutti i lati, dove è ancora possibile riconoscere i tratti caratteristici del paesaggio agricolo della pianura milanese. Il perimetro dell'area, sul lato verso Est, individuato da una roggia è attualmente il limite comunale verso il comune di Casalmaiocco.

La superficie a disposizione è pari a: **m² 273.380** circa, il volume estraibile è pari a **m³ 1.524.900**.

È collocato in un'area a destinazione agricola con presenza di un fitto reticolo irriguo, attualmente coltivata a seminativi. A seguito della realizzazione del manufatto autostradale, dello svincolo di raccordo con la Via Emilia e del casello di esazione e di un'area di sosta, l'area verrà ad essere quasi interamente compresa tra infrastrutture viarie e/o edifici a carattere industriale. Il rapporto dell'area con l'opera autostradale determinerà quindi una "pesante interferenza e marginalizzazione, segmentazione e decontestualizzazione dell'area".

Lo scavo sarà del tipo a fossa con interessamento della falda freatica superficiale. Considerata la futura localizzazione delle aree interessate dall'intervento ed il totale mutamento del paesaggio e dell'utilizzo dei suoli, rispetto alla situazione attuale la sistemazione morfologica e naturalistica prevede di curare, in maniera particolare, la realizzazione di un nuovo paesaggio, in rapporto ai punti di visibilità e ad una possibile fruizione pubblica (compresi percorsi pedonali, pista ciclabile, aree attrezzate per la sosta).

Valutazione

L'area sarà interessata oltre che dal tracciato autostradale, anche dagli svincoli ad essa collegati, dal casello di esazione del pedaggio, nonché da opere di viabilità connesse che muteranno in modo molto profondo l'assetto territoriale.

Uno degli elementi di criticità del progetto consiste proprio nel fatto che la realizzazione delle cava e delle altre opere citate, costituirà una ferita inserita in un territorio dove la maglia particellare è ancora ben conservata. L'impatto dal punto vista paesaggistico sarà quindi molto maggiore di quanto non appare da un esame puntuale limitato solo al sito di estrazione.

È chiaro che l'obiettivo di una "consapevole creazione di un nuovo paesaggio" sia l'unico perseguibile nel caso della realizzazione di tutti i progetti che insistono sull'area, ma è altrettanto chiaro che tale obiettivo non è coerente con la salvaguardia delle preesistenze di interesse storico-paesistico.

Si segnala anche un importante elemento di carenza nel SIA, come nei casi precedentemente esaminati, che riguarda gli aspetti idrogeologici ed in particolare l'influenza che la creazione della cava avrà sulla falda freatica superficiale. Il SIA si limita all'affermazione che si avrà una "deformazione delle curve isopiezometriche proprio a seguito della presenza del bacino il quale eserciterà un richiamo nei confronti dei deflussi sotterranei provenienti da monte e, nello stesso tempo, ricaricherà localmente la falda a valle". Sarebbe invece quanto mai importante costruire un modello di simulazione di tali effetti che possa aiutare a capire l'influenza che l'eventuale futuro lago avrà sugli eventuali punti di captazione, sui corpi idrici superficiali, sugli edifici ecc.

Anche per quanto riguarda il sito estrattivo di Vizzolo Predabissi, il progetto di recupero ambientale sarà realizzabile solo se avrà uno sviluppo condiviso con gli Enti territoriali competenti e solo se saranno individuati sin da subito i soggetti che assicureranno la gestione del sito al termine delle attività di recupero, garantendo da un lato il persistere dell'utilizzo del sito a fini di "interesse pubblico" al di là dell'orizzonte temporale limitato dell'utilizzo dell'area come cava di prestito e dall'altro la gestione delle aree fruibili, ma anche delle aree naturalistiche previste dal progetto di recupero ambientale.

2.4 Considerazioni conclusive

Nonostante risulti evidente che la realizzazione dell'opera non possa prescindere dal ricorso, per una parte del materiale necessario, alle cave di prestito e, nonostante appaia altrettanto chiaro che il costo e l'impatto ambientale che il trasporto dei materiali litoidi necessari comporta limitano l'area entro cui tali materiali possono essere reperiti, il piano cave proposto contiene degli elementi di criticità tali, sia in generale, sia rispetto ai singoli progetti di ambito estrattivo, da renderlo inammissibile nella sua formulazione attuale. **Pertanto, il parere sul progetto definitivo delle cave di prestito e sulla compatibilità ambientale delle cave di prestito, sia relativamente agli elementi generali, sia relativamente agli elementi specifici dei singoli siti di cava (Gorgonzola, Melzo - Pozzuolo Martesana, Paullo – Tribiano, Vizzolo Preda bissi) sono negativi.**

Si ritiene che le cave di prestito previste vengano stralciate.

3. AREA DI STOCCAGGIO DEI MATERIALI IN COMUNE DI PAULLO

3.1 Descrizione del progetto

Secondo quanto esposto nel progetto, al fine di promuovere l'effettiva disponibilità di materiale riciclato da utilizzare, è stata prevista un'area di stoccaggio nel comune di Paullo, che potrà agevolare le procedure operative di tali iniziative. L'area scelta per la localizzazione di tale area di stoccaggio è situata in comune di Paullo e, al termine della realizzazione dell'opera risulterà interclusa tra il corpo autostradale ed il collegamento tra lo svincolo di Paullo e la sp ex ss 415 Paullese. In sede di progetto preliminare in tale area era prevista la realizzazione di un "centro polifunzionale" poi stralciato dal progetto definitivo dalla prescrizione n. 2 della delibera n. 95/2005 del CIPE in quanto non direttamente funzionale alla Tangenziale Est Esterna.

Si tratta di una vasta area, non lontano dalla Cascina Linate, attualmente utilizzata a scopo agricolo e classificata, ai sensi del PTC del Parco come "territori agricoli di cintura metropolitana" (Art. 25).

3.2 Elementi di criticità

Come per le cave di prestito anche per le aree di stoccaggio non è stato predisposto un piano per il reperimento sul mercato né di materiali di recupero, né di materiali litoidi reperiti sul mercato: allo stato dei fatti esiste solo una dichiarazione di intenti dell'esibente. Non viene documentata inoltre la necessità di disporre di un'area di quelle dimensioni; mentre la scelta localizzativa di tale area risulta mediata dalla lunghezza della tangenziale, tuttavia si ritiene che potrebbero essere utilizzate, come aree di stoccaggio del materiale di recupero le aree di cantiere in linea e le aree delle eventuali cave di prestito autorizzate in modo da non gravare ancora su suolo agricolo..

Dalla proposta emerge che si tratta di un'occupazione temporanea di suolo, che dovrebbe protrarsi solo per il tempo necessario alla realizzazione dell'opera.

3.3 Considerazioni conclusive

Si chiede quindi che il progetto dell'area di stoccaggio di materiali in comune di Paullo sia confermato temporaneo prevedendo il ripristino ambientale e la realizzazione di una zona di forestazione realizzata con essenze autoctone, secondo le indicazioni dell'allegato B.



4. MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI

4.1 Descrizione opere a verde

Di seguito vengono delineate e valutati i contenuti delle “Linee guida per l’esecuzione delle opere a verde e le manutenzioni”, ovvero esaminate le seguenti tipologie di interventi previsti dal progetto definitivo:

- Soggetti arborei forestali singoli o a filare
- Soggetti arborei pronto effetto singoli o a filare
- Formazione arborea-arbustiva forestale
- Formazione arborea-arbustiva pronto effetto
- Formazione arbustiva di arbusti H<3 m
- Formazione arbustiva di arbusti H>3 m
- Formazione arbustiva ornamentale
- Arbusti rampicanti
- Formazione bosco/macchia boscata
- Macchia arboreo-arbustiva di interesse faunistico
- Rotonde
- Prato stabile polifita
- Specie erbacee igrofile fitodepuranti

4.2 Valutazioni e prescrizioni

Per tutti gli interventi di mitigazione e compensazione, ricompresi nel territorio del Parco Agricolo Sud Milano, vanno utilizzate obbligatoriamente specie arboree, arbustive e arbustivo-lianose autoctone del territorio (art. 20 comma 4 del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Agricolo Sud Milano, DGR n. 7/818 del 3 agosto 2000). **Vanno escluse** quindi non solo tutte le **piante esotiche** ma anche le cultivar delle piante autoctone delle quali dovrà essere sempre utilizzata la forma selvatica e di provenienza certificata padana.

Riguardo ai **modelli vegetazionali** da utilizzare negli interventi di rinaturalizzazione, inoltre, occorre riferirsi alla composizione delle principali formazioni vegetali naturali presenti nel territorio del Parco, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo.

Sarebbe preferibile che anche nei tratti del corpo autostradale e delle opere connesse ricadenti al di fuori del territorio del Parco Agricolo fosse rispettata la prescrizione che vale per le aree incluse nel Parco, sia allo scopo di non introdurre nell’ambiente piante estranee che per dare un ruolo ecologico nei confronti della fauna locale ai nuovi impianti a verde.

Allo scopo di fornire in questa sede semplici indicazioni sulla flora e la vegetazione autoctone da utilizzare negli interventi di mitigazione compensazione, **si riportano in allegato (all. A, all. B) gli estratti con le specie e le formazioni vegetali tipiche** della parte orientale del territorio del Parco in cui ricade l’area di progetto. Si tratta di una semplificazione dell’*Elenco delle specie arboree ed arbustive autoctone del Parco Agricolo Sud Milano* e dell’*Elenco delle principali formazioni vegetali arboree, arbustive ed elofitiche del Parco Agricolo Sud Milano* approvati con disposizione dirigenziale n. 12/2010 del 9.02.2010 del Direttore del Settore Parco Agricolo Sud Milano.

Le motivazioni a supporto di questa prescrizione risiedono in considerazioni meramente ecologiche, dettate, cioè, dalla necessità di creare le condizioni per l’insediamento o la sosta della fauna locale, in valutazioni di carattere paesaggistico, suggerite dalla necessità di un corretto inserimento nel paesaggio degli impianti a verde con il contesto circostante e, non ultimo, in ragioni di carattere più generale, che investono la tutela biodiversità e l’attività agricola, che si fondano sul rischio di rafforzare la componente alloctona di specie infestanti della Pianura Padana.

Sulla base dei **recenti casi di infestazione di Coleotteri Cerambicidi** esotici del genere *Anoplophora*, e nell’ipotesi che in qualche area di progetto sia riscontrata la presenza di un focolaio dei suddetti parassiti, **l’elenco delle specie da utilizzare dovrà essere ulteriormente limitato**, secondo le

indicazioni della normativa regionale vigente, continuamente aggiornata sulla base dell'evoluzione dell'infestazione.

Riguardo agli interventi di manutenzione sugli impianti arborei e arbustivi, fatte salve le modalità riportate nelle *Linee guida per l'esecuzione delle opere a verde e delle manutenzioni* del Progetto definitivo, è **da estendere il periodo almeno a 3 anni**, rispetto ai 2 indicati nella relazione, al fine di accrescere le probabilità di attecchimento delle piante. Nell'arco dei 3 anni, inoltre, **si dovranno sostituire le piante morte**.

Prescrizioni specifiche sulle singole tipologie di intervento:

Alla luce di quanto su esposto, con riferimento ai **Soggetti arborei e forestali** (Par. 2) sono **da escludere dall'elenco delle specie da utilizzare** *Platanus x hybrida*, *Populus nigra var. italica* e *Morus alba* in quanto non autoctone nel territorio del Parco. **L'elenco potrà essere integrato con le specie riportate nell'all. A.**

Tra le specie elencate tra quelle da utilizzare per la messa a dimora di **Soggetti arborei pronto effetto** singoli o a filare (Par. 3), **si deve escludere dall'elenco delle specie da utilizzare** *Morus alba* in quanto non autoctona nel territorio del Parco. L'elenco potrà essere integrato con le specie riportate nell'all. A.

Nella costituzione delle Formazioni arboreo-arbustiva forestali (Par. 4) **si deve escludere dall'elenco delle specie da utilizzare** *Hippophae ramnoides* in quanto non autoctona nel territorio del Parco. L'elenco potrà essere integrato con le specie riportate nell'all. A, tuttavia, trattandosi di un intervento di ricostituzione di **lembi di vegetazione naturale**, sarà opportuno anche riferirsi per la composizione floristica e la struttura delle formazioni vegetali **da realizzare alle formazioni riportate nell'all. B.**

Per le **Formazioni arbustive** con arbusti di $h < 3$ m (Par. 6) occorre **eliminare dall'elenco** delle specie da utilizzare *Hippophae ramnoides*, in quanto non autoctona nel territorio del Parco.

Con riferimento alle **Formazioni arbustive ornamentali** (Par. 8) si rileva che l'elenco delle specie riportate è ricco di specie esotiche. Si devono, pertanto, **escludere dall'elenco delle specie da utilizzare** *Spartium junceum*, *Eleagnus x ebbingei*, *Spirea x vanhouttei*, *Forsythia x intermedia*, *Rosa rugosa*, *Buddleia davidii*, *Cotinus coggyria*, *Physocarpus opulifolius*, in quanto non autoctone nel territorio del Parco. *Buddleia davidii*, in particolare, è inclusa nella **Lista nera delle specie floristiche del Parco**, in quanto specie alloctona infestante molto competitiva che riesce a penetrare nelle cenosi naturali e seminaturali con grave danno alla biodiversità. **L'elenco potrà essere integrato con le specie riportate nell'all. A.**

Riguardo alla sezione **Arbusti rampicanti** (Par. 9) occorrerà **eliminare dall'elenco** delle specie da utilizzare *Parthenocissus quinquefolia*, *Parthenocissus tricuspidata* in quanto non autoctone nel territorio del Parco. *Parthenocissus quinquefolia*, in particolare, è inclusa nella **Lista nera** delle specie floristiche del Parco, in quanto specie alloctona molto competitiva che riesce a penetrare nelle cenosi naturali e seminaturali con grave danno alla biodiversità. Anche in questo caso **l'elenco potrà essere integrato con le specie arbustivo-lianose riportate nell'all. A.**

Per i paragrafi **Formazioni bosco/macchia boscate** (Par. 10) e **Macchia arboreo-arbustiva** di interesse faunistico (Par. 11) **si deve escludere** da entrambi gli elenchi delle specie da utilizzare *Hippophae ramnoides* in quanto non autoctona nel territorio del Parco.

In dipendenza delle caratteristiche stazionali degli impianti è, inoltre, preferibile **riferirsi** all'estratto dell'**Elenco delle principali formazioni vegetali arboree, arbustive ed elofitiche del Parco Agricolo Sud Milano**, trattandosi comunque di interventi che, in entrambi i casi, per ampiezza e importanza andranno a svolgere un importante ruolo ecologico sul territorio, favorendo la presenza di fauna locale.

Per le **Rotonde** (Par. 12) è necessario **escludere dall'elenco** delle specie da utilizzare **tutte le specie che non rientrano nell'all. A**, in quanto specie non autoctone nel territorio del Parco. Oltre a non ricreare ambienti favorevoli per l'insediamento della fauna locale, l'introduzione di specie alloctone rischia di favorire la naturalizzazione di specie infestanti aggressive nei confronti degli ambienti naturali e seminaturali del Parco.

4.3 Descrizione opere di inserimento paesistico-ambientale, ripristino e compensazione

Di seguito vengono elencati gli elementi delineati nel progetto quali misure di mitigazione:

1. Criteri di progettazione della mitigazione di linea

a. Mitigazione diretta

- Impatto acustico
 - barriere fonoassorbenti
 - dune antirumore
- Impatto sulla qualità dell'aria – captazione, assorbimento, dispersione degli inquinamenti
 - fasce arboreo-arbustive su scarpate
 - fasce tampone di captazione e assorbimento inquinanti aeriformi
 - formazioni arboreo-arbustive lineari a effetto tampone
 - copertura vegetale delle aree intercluse
 - fasce arboreo-arbustive per imbocchi di gallerie
- Impatto sulla qualità delle acque
 - fasce arboreo-arbustive a tampone
 - vasche di laminazione e fitodepurazione
- Impatto visivo
 - dune di mitigazione visiva
 - barriere arbustive su trincee e rilevati
 - fasce di mitigazione lungo barriere antirumore

b. Ricomposizione ambiente biotico

- Alterazione ambienti primari
 - fasce di collegamento vegetazionale
 - rinaturalizzazione dei corsi d'acqua deviati
 - ecotoni ripari
 - habitat di sostituzione
- Frammentazione faunistica
 - preservazione dei varchi principali
 - passaggi fauna
 - aree imbocco

c. Ricomposizione del quadro paesaggistico

- Attraversamento dei corpi idrici principali
- Conservazione e rinaturalizzazione del reticolo idrografico
- Ricomposizione dei quadri di paesaggio locale
- Nuclei abitati
- Trattamento aree intercluse – svincoli e barriere
- Contestualizzazione delle gallerie artificiali

d. Riconoscibilità dei luoghi e sicurezza per l'utente autostradale

- Fasce arbustive ornamentali
- Rotonde

2. Criteri di progettazione delle opere di compensazione ambientale

- Nuove centralità
- Reti ciclopedonali
- Forestazioni

4.4 Valutazioni e prescrizioni generali riferite al corpo autostradale:

Come già ribadito nel paragrafo precedente, **per tutti gli interventi di mitigazione e compensazione, ricompresi nel territorio del Parco Agricolo Sud Milano, vanno utilizzate obbligatoriamente specie arboree, arbustive e arbustivo-lianose autoctone del territorio** (art. 20 comma 4 del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Agricolo Sud Milano, DGR n. 7/818 del 3 agosto 2000). Riguardo ai modelli vegetazionali da utilizzare negli interventi di rinaturalizzazione, inoltre, occorre riferirsi alla composizione delle principali formazioni vegetali naturali presenti nel territorio del Parco, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo.

Allo scopo di fornire in questa sede semplici indicazioni sulla flora e la vegetazione, **si riportano in allegato (all. A, all. B) gli estratti con le specie e le formazioni vegetali tipiche** soltanto di quella parte di territorio del Parco, quella orientale, in cui ricade l'area di progetto. Si tratta di una semplificazione dell'*Elenco delle specie arboree ed arbustive autoctone del Parco Agricolo Sud Milano* e dell'*Elenco delle principali formazioni vegetali arboree, arbustive ed elofitiche del Parco Agricolo Sud Milano* approvati con disposizione dirigenziale n. 12/2010 del 9.02.2010 del Direttore del Settore Parco Agricolo Sud Milano.

Vanno escluse quindi non solo tutte le piante esotiche ma anche le cultivar delle piante autoctone delle quali dovrà essere sempre utilizzata la forma selvatica e di provenienza certificata padana. Questo per motivazioni meramente ecologiche, dettate dalla necessità di creare le condizioni per l'insediamento o la sosta della fauna locale, per valutazioni di carattere paesaggistico, suggerite da un corretto inserimento nel paesaggio e di armonizzazione degli impianti a verde con il contesto circostante e, non ultimo, per ragioni di carattere più generale, che investono la tutela biodiversità e l'attività agricola, che si fondano sul rischio di rafforzare la componente alloctona di specie infestanti della Pianura Padana.

In particolare, riguardo alla **Riconoscibilità dei luoghi e sicurezza** per l'utente autostradale (Par. 2.2.4) per i motivi sopra esposti, **doirà essere completamente rivista la creazione di fasce arbustive ornamentali quale elemento di segnalazione delle piazzole di sosta, ricordando che la vegetazione padana non comprende specie arboree e arbustive a foglia persistente né a foglia con colorazioni diverse dal verde.** Analogo principio vale per le rotonde da realizzare nel territorio del Parco Agricolo Sud Milano.

CORPO AUTOSTRADALE

Fatti salvi tutti gli interventi previsti dal progetto definitivo sul corpo autostradale, si chiedono i seguenti interventi aggiuntivi

Valutazione e prescrizioni puntuali: opere di mitigazione

Tratto dallo svincolo di Pozzuolo Martesana a Paullo

Al Km 8 del corpo autostradale TEEM, in corrispondenza dello svincolo di Pozzuolo Martesana, è prevista la deviazione del Torrente Trobbia; **si prescrive che tale deviazione venga creata mediante l'impiego di materiale naturale, senza sottofondi in C.A., e che venga realizzato, lungo la ripa destra, un filare arboreo arbustivo.**

Al Km 10 del corpo autostradale, in corrispondenza dello svincolo di interconnessione con la BreBeMi, nella parte di territorio ricadente nel perimetro del Parco, **doirà essere realizzato un impianto arboreo arbustivo realizzato con le essenza autoctone del Parco.**

Il cavalcavia VP09, previsto al Km 11 del corpo autostradale, in comune di Melzo, **doirà essere realizzato con una dimensione sufficiente a garantire la creazione di un percorso ciclabile in sicurezza.**

Più in generale, **a sud dello svincolo della BreBeMi, dal km 10 al km 12**, il tracciato attraversa un'area agricola punteggiata di fontanili, ricca di fauna e oggetto in passato di interventi di riqualificazione attuati dal comune di Melzo con il contributo economico del Parco Agricolo Sud Milano. L'intervento proposto ricade in un'area di particolare pregio naturalistico, caratterizzata da un articolato reticolo

idrografico con presenza di numerose risorgive. **Almeno 8 i fontanili presenti nell'area:** fontanile *Gabbarella*, fontanile *Galanta*, fontanile *La Clise*, fontanile *Sette Fontane*, fontanile *Pantano*, fontanile *dell'Orto*, fontanile *Ghisalberti*, fontanile *Sguazzo*, due dei quali peraltro evidenziati nel PTC del Parco. I fontanili si inseriscono in un ambito di rilevante pregio ambientale, con presenza di lembi boschivi ad *Alnus glutinosa* e *Quercus robur*, siepi e filari, prati stabili e marcite. Tutta l'area, quindi, di grande importanza per il Comune di Melzo e per il Parco Agricolo Sud Milano, per il suo valore naturalistico e paesaggistico è meritevole di una sistemazione a parco periurbano, per la fruizione dei cittadini. L'intervento sconvolgerà il territorio, sia sotto il profilo naturalistico che idrogeologico. L'area in oggetto è in parte azzonata dal Piano Territoriale di Coordinamento del Parco come *Zona di tutela e valorizzazione paesistica* (art. 34 del PTC, DGR n. 7/818 del 3 agosto 2000).

In considerazione dell'importanza naturalistica dell'area, caratterizzata da popolamenti faunistici importanti soprattutto di anfibi, fatti salvi tutti gli *Interventi di inserimento paesistico-ambientale, ripristino e compensazione previsti* dal Progetto definitivo, occorrerà predisporre un maggior numero di passaggi faunistici per anfibi e mammiferi di piccola e media taglia rispetto a quelli previsti. **I passaggi faunistici**, progettati secondo lo schema proposto dalla relazione *Interventi di inserimento paesistico-ambientale, ripristino e compensazione* e relativi allegati, **dovranno essere realizzati ogni 500 metri di tracciato, quindi in tutto in numero almeno di 5 in questo tratto e non di 3**, così come previsto dal Progetto definitivo, anche non in associazione a corsi d'acqua. **I passaggi scolorari, idraulici o no, con ampiezza non inferiore a 3 m**, dovranno essere opportunamente strutturati per consentire il passaggio di anfibi, rettili e mammiferi piccoli e medi, **con una sezione in fondo naturale e con denso equipaggiamento di alberi e arbusti ai lati** delle aperture in modo che gli animali possano sentirsi protetti nel tragitto di avvicinamento. Davanti alle entrate occorrerà invece lasciare uno spazio privo di vegetazione per consentire l'ingresso di luce nel passaggio.

Non dovrà essere, comunque, interrotto il corso di fossi e corsi d'acqua, sia derivanti da fontanili, sia appartenenti alla rete irrigua, anche al reticolo minore.

Nel tratto successivo, **da Truccazzano a Liscate, dal km 12 al km 14**, occorrerà prestare grande attenzione all'attraversamento del torrente Molgora, peraltro ricadente in un'area individuata come Parco naturale dal Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Agricolo Sud Milano. Si ritiene che **il terrapieno del cavalcavia della SP "Rivoltana" dal lato di Liscate, sulla destra idrografica del torrente, sia arretrato di almeno 10 m rispetto all'asta del Molgora.**

Riguardo al percorso della TEEM, sia alla progressiva **km 12+675** che alla progressiva **12+587**, si devono **arretrare i terrapieni da entrambi i lati rispetto all'asta del Torrente Molgora, di almeno 10 m per lato.** Il vecchio tracciato della SP "Rivoltana" non più utilizzato, **va eliminato**, con il ripristino del fondo naturale con terra di coltura. Così come riportato, poi, negli *Interventi di inserimento paesistico-ambientale, ripristino e compensazione* del Progetto definitivo, occorrerà ricostituire il corridoio ecologico lungo il Molgora, prevedendo la riqualificazione della vegetazione igrofila delle sponde del torrente, la creazione di macchie boscate e zone umide all'intorno del fiume, al fine di mantenere e, se possibile, consolidare il ruolo ecologico dell'asta fluviale.

Al km 13, all'altezza del depuratore di Truccazzano, tra il confine del Parco e il corpo autostradale, andrà realizzato un impianto arboreo-arbustivo con specie autoctone del Parco.

Nel tratto a sud del **Torrente Molgora, a partire dal km 14 fino al previsto svincolo di Paullo al km 19**, si entra nel tratto forse più problematico dell'intero tracciato, individuato dalla Regione Lombardia come **corridoio ecologico primario della Rete Ecologica Regionale (RER)** la cui salvaguardia è di **fondamentale importanza per il mantenimento della biodiversità nel Sito di Importanza Comunitaria IT2050009 Sorgenti della Muzzetta**, ricadente nei comuni di Rodano, Settala e Pantigliate e il cui ente gestore è il Parco Agricolo Sud Milano. Nella Rete Ecologica Provinciale della Provincia di Milano, inoltre, l'area interessata dal tracciato della TEEM rientra tra le *Zone extraurbane con presupposti per l'attivazione di progetti di consolidamento ecologico (art. 61)*, ad attestare l'importanza della connessione tra i gangli primari del Parco Agricolo Sud Milano e quelli del bacino dell'Adda.

Fatti salvi tutti gli *Interventi di inserimento paesistico-ambientale, ripristino e compensazione previsti* dal Progetto definitivo, la frammentazione indotta dal tracciato dovrà essere mitigata attraverso accurati

interventi di deframmentazione sia trasversali (passaggi faunistici) che longitudinali rispetto all'opera (filari, macchie boscate, zone umide a fianco del tracciato).

Allo scopo di rendere più permeabile l'opera rispetto alla fauna, **occorrerà realizzare passaggi faunistici** per anfibi e mammiferi di piccola e media taglia secondo lo schema proposto dalla relazione *Interventi di inserimento paesistico-ambientale, ripristino e compensazione* e relativi allegati, posti a distanze almeno di **uno ogni 250 metri di tracciato**. Una tale media può essere considerata sufficiente a rendere più permeabile alla microfauna un territorio agricolo, quale quello interessato dall'opera. **I passaggi scatolari, idraulici o no, con ampiezza mai inferiore a 3 m**, andranno opportunamente strutturati per consentire il passaggio di anfibi, rettili e mammiferi piccoli e medi, con una **sezione in fondo naturale e non in cemento armato e con denso equipaggiamento di alberi e arbusti ai lati** delle aperture in modo che gli animali possano sentirsi protetti nel tragitto di avvicinamento. **Davanti alle entrate occorrerà invece lasciare uno spazio privo di vegetazione per consentire l'ingresso di luce nel passaggio**. Particolare cura andrà dedicata all'**attraversamento della Muzza** e alle aree circostanti al cavo Marocco, entrambi prossimi ad aree di grande importanza naturalistica comprendenti canneti e zone umide, marcite e fontanili, tra cui in particolare il **fontanile Rile**, oggetto di una variante del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Agricolo Sud Milano che lo identifica come **Zona a monumento naturale** (D.G.R. n. 8/10833 del 16 dicembre 2009) e pienamente integrato all'interno del corridoio primario previsto dalla **RER. Corridoio primario che risulta essere quindi l'unica possibilità di interscambio tra la valle dell'Adda e il SIC IT2050009 Sorgenti della Muzzetta. In sostituzione del ponte tra la progressiva 16+862.54 alla progr. 16+961.54, andrà realizzato l'attraversamento del corso d'acqua sia effettuato con un viadotto di almeno 300 m di lunghezza**, che interrompa per un tratto sufficientemente lungo il terrapieno, al fine di consentire una migliore libertà e naturalità di passaggio della fauna, rispettando il corridoio ecologico individuato nella RER. Così come in parte previsto tra gli *Interventi di inserimento paesistico-ambientale, ripristino e compensazione*, si rende necessario operare la riqualificazione della vegetazione igrofila e palustre delle sponde della Muzza, soprattutto sulla destra idrografica del canale, verso il territorio del Parco Agricolo Sud Milano, e creare macchie boscate e zone umide all'intorno, al fine di rafforzare il ruolo di corridoio ecologico del corso d'acqua.

Ancorché il tracciato del corpo autostradale in questo tratto sia esterno al territorio del Parco, queste modalità appaiono l'unico modo per garantire la permeabilità della struttura sotto il profilo faunistico, garantendo gli interscambi necessari al mantenimento della biodiversità del SIC IT2050009 *Sorgenti della Muzzetta*, di cui il Parco Agricolo Sud Milano è l'ente gestore.

Non dovrà essere, comunque, interrotto il corso di fossi e corsi d'acqua, sia derivanti da fontanili, sia appartenenti alla rete irrigua, anche al reticolo minore.

Tratto da Paullo a fine tracciato

Dopo l'attraversamento della "Paullese", approssimativamente **dal km 20 fino alla fine del tracciato**, l'autostrada attraversa alternativamente aree agricole ricomprese nel perimetro del Parco Agricolo Sud Milano e aree esterne. Le aree di maggior pregio e quindi più problematiche sono primariamente 2: quella azzonata dal Piano Territoriale di Coordinamento del Parco come *Zona di tutela e valorizzazione paesistica* (art. 34 del PTC, DGR n. 7/818 del 3 agosto 2000) che include il corso del canale Muzza in prossimità di Cascina Villambra e quella azzonata come *Zona di protezione delle pertinenze fluviali* (art. 33 del PTC, DGR n. 7/818 del 3 agosto 2000) attorno al fiume Lambro, inclusa nel *Parco naturale* (art. 1 del PTC, DGR n. 7/818 del 3 agosto 2000).

Fatti salvi tutti gli *Interventi di inserimento paesistico-ambientale, ripristino e compensazione* previsti dal Progetto definitivo, nell'intero tratto che rientra in ambito di Parco Agricolo Sud Milano è **necessario realizzare opere di deframmentazione delle aree rese separate dal tracciato attraverso la realizzazione di corridoi faunistici posti a distanza tra loro di uno ogni 500 m. I passaggi scatolari, idraulici o no, con ampiezza mai inferiore a 3 m**, saranno opportunamente strutturati per consentire il passaggio di anfibi, rettili e mammiferi piccoli e medi, con una **sezione in fondo naturale e non in cemento armato e con denso equipaggiamento di alberi e arbusti ai lati** delle aperture in modo che gli animali possano sentirsi protetti nel tragitto di avvicinamento. **Davanti alle entrate**

occorrerà invece lasciare uno spazio privo di vegetazione per consentire l'ingresso di luce nel passaggio.

In generale, si dovrà evitare di interrompere il corso di fossi e corsi d'acqua, sia derivanti da fontanili, sia appartenenti alla rete irrigua, anche al reticolo minore.

Riguardo all'attraversamento sulla Muzza è necessario arretrare i terrapieni del corpo autostradale, posti nel progetto alle progressive Km 21+973.50 e km 22+072.50, di almeno 10 m per lato, ampliando la luce del ponte al fine di consentire un più agevole e naturale passaggio della fauna. Per l'attraversamento della Muzza e del Lambro, poi, come in parte previsto dalla relazione sugli *Interventi di inserimento paesistico-ambientale, ripristino e compensazione* del Progetto definitivo, è necessario realizzare il potenziamento della vegetazione igrofila e palustre delle sponde e la creazione di macchie boscate e zone umide all'intorno al fine di mantenere e, se possibile, consolidare il ruolo di corridoio ecologico delle aste fluviali, **per almeno 200 m a nord e a sud dell'attraversamento dei corsi d'acqua.**

Il cavo Marocco, di fondamentale importanza storico-idraulico-ambientale, da secoli utilizzato per la fornitura dell'acqua per l'agricoltura e di notevole rilevanza paesaggistica, risulta interferito dal corpo autostradale in diversi punti per i quali si richiedono i seguenti correttivi:

al km 26 il terrapieno del cavalcavia di collegamento con la C.na Belpensiero sia arretrato nella misura sufficiente (almeno 10 m) al passaggio a cielo libero del cavo Marocco e della Roggia Fratta devianti. Gli stessi andranno realizzati con fondo e sponde con impiego di materiale naturale senza sottofondi i C.A.

al km 27 i passaggi del cavo Marocco e della roggia Fratta affiancata andranno realizzati con andamento morfologico più naturaliforme evitando forzature a gomito fortemente artificiali, sempre con l'utilizzo di bioingegneria e senza opere in C.A. I sottopassi all'autostrada dovranno essere sufficientemente ampi da permettere il passaggio faunistico, secondo lo schema sopra riportato che prevede **passaggi scatolari idraulici con ampiezza mai inferiore a 3 m, opportunamente strutturati per consentire il passaggio di anfibi, rettili e mammiferi piccoli e medi, con una **sezione in fondo naturale e non in cemento armato e con denso equipaggiamento di alberi e arbusti ai lati** delle aperture in modo che gli animali possano sentirsi protetti nel tragitto di avvicinamento. **Davanti alle entrate occorrerà invece lasciare uno spazio privo di vegetazione per consentire l'ingresso di luce nel passaggio.****

Valutazione e prescrizioni: compensazioni

Il complesso rappresentato dal tracciato principale della *TEEM* e delle opere connesse costituirà nell'insieme un'interruzione di eccezionale rilevanza rispetto alla Rete Ecologica (sia quella regionale RER che quella provinciale contenuta nel PTCP vigente) ed un irrevocabile modificazione della percezione del paesaggio storico-culturale. Il Parco Agricolo Sud Milano, considerato nella sua interezza, costituisce il principale corridoio ecologico tra gli ambienti golenali della *Valle del Ticino*, tutelati dal parco regionale e dall'Unesco, e quelli della *Valle dell'Adda*, tutelati da ben due parchi regionali. La sua integrità assume quindi un particolare valore strategico di raccordo e di unicità sotto il profilo ecologico e della biodiversità, la cui rilevanza trascende i confini regionali. La *TEEM* e le opere connesse rappresentano un'insormontabile interruzione del sistema agroforestale del Parco, che determina un'interruzione dei collegamenti ecologici con la *Valle dell'Adda*. L'infrastruttura sarà situata a ridosso della più importante area naturalistica presente a est nel Parco Agricolo Sud Milano, il complesso naturalistico- storico- ambientale, azionato come area a "Parco naturale" dal Piano Territoriale di Coordinamento del Parco che ingloba a sud anche il Sito di Importanza Comunitaria IT2050009 *Sorgenti della Muzzetta*, oltre che riserva naturale regionale, istituita nel 1983, e a nord la *Tenuta di Trenzanesio* attorno alla cinquecentesca *Villa Litta*. L'interruzione della continuità delle superfici agroforestali verso est si rifletterà anche sulla funzionalità ecologica di un'altra area di grande importanza naturalistica, il *Carengione* di Peschiera Borromeo, anch'essa area a "Parco naturale" sulla quale il Parco investe da anni con progetti di salvaguardia e riqualificazione naturalistica.

Alcuni degli habitat presenti nell'area sono considerati prioritari dall'Unione Europea, in particolare:

- HABITAT 91E0 *Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)*
- HABITAT 3260 *Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitriche-Batrachion*
- HABITAT 3150 *Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition*
- HABITAT 3140 *Acque oligo-mesotrofe calcaree con vegetazione bentica a Chara sp..*

Questi siti, in parte sottoposti a vincolo di SIC, all'interno della rete europea di Natura 2000, sono di eccezionale valore per l'area metropolitana milanese e, pertanto, vanno tutelati proprio nella loro continuità e funzionalità ecologica. Una forte discontinuità della rete ecologica ad est, verso la valle dell'Adda, rischia di impoverire e compromettere irreversibilmente gli ambienti naturali presenti. Gli interventi di compensazione devono prevedere l'espansione degli habitat prioritari e, più in generale, naturali dell'area, con la riqualificazione naturalistica, quindi, di ampie aree che dovranno essere destinate a bosco planiziale, bosco igrofilo e zone umide. Queste aree dovranno essere collegate tra loro e con i principali ambienti naturali dell'area, da fasce boscate, siepi e zone umide.

Si ritiene pertanto che all'interno del perimetro del Parco Agricolo Sud Milano, lungo il corridoio primario individuato dalla Rete Ecologica Regionale che unisce il Parco, le Sorgenti della Muzzetta e la valle dell'Adda venga realizzata un'area boschiva di almeno 20 ha, che riproduca le tipologie forestali presenti nel SIC IT2050009 *Sorgenti della Muzzetta*.

IL DIRETTORE DEL SETTORE
PARCO AGRICOLO SUD MILANO
Arch. Rossana Ghiringhelli



Referenti istruttoria

Arch. Sara Boselli

Dott.ssa Chiara Ferrari

Arch. Francesca Valentina Gobbato

Dott. Piercarlo Marletta

Dott. Fabrizio Scelsi

All. A - Estratto dell'*Elenco delle specie arboree ed arbustive autoctone del Parco Agricolo Sud Milano* con le specie arboree e arbustive autoctone nella parte orientale del territorio del Parco Agricolo Sud Milano

All. B - Estratto dell'*Elenco delle principali formazioni vegetali arboree, arbustive ed elofitiche del Parco Agricolo Sud Milano* con le formazioni vegetali naturali tipiche della parte orientale del territorio del Parco Agricolo Sud Milano

All. A – Estratto dell'Elenco delle specie arboree ed arbustive autoctone del Parco Agricolo Sud Milano con le specie arboree e arbustive autoctone nella parte orientale del territorio del Parco Agricolo Sud Milano

SPECIE ARBOREE (P scap)

1. Acero campestre *Acer campestre* L.
2. Farnia *Quercus robur* L.
3. Carpino bianco *Carpinus betulus* L.
4. Ciliegio selvatico *Prunus avium* L.
5. Frassino maggiore *Fraxinus excelsior* L.
6. Frassino meridionale *Fraxinus oxycarpa* Bieb.
7. Olmo bianco *Ulmus laevis* Pallas
8. Olmo minore *Ulmus minor* Miller
9. Ontano nero *Alnus glutinosa* (L.) Gaertner
10. Orniello *Fraxinus ornus* L.
11. Pioppo bianco *Populus alba* L.
12. Pioppo grigio *Populus canescens* (Aiton) Sm.
13. Pioppo nero *Populus nigra* L.
14. Salice bianco *Salix alba* L.
15. Tiglio *Tilia cordata* Miller

SPECIE ARBUSTIVE E ARBOREE DI PICCOLE DIMENSIONI (P caesp/P scap)

16. Berretto di prete *Euonymus europaeus* L.
17. Biancospino *Crataegus monogyna* Jacq.
18. Biancospino selvatico *Crataegus oxyacantha* L.
19. Coronilla dondolina *Coronilla emerus* L.
20. Frangola comune *Frangula alnus* Miller
21. Ligustro *Ligustrum vulgare* L.
22. Melo selvatico *Malus sylvestris* Miller
23. Nespolo comune *Mespilus germanica* L.
24. Nocciolo *Corylus avellana* L.
25. Pado *Prunus padus* L.
26. Palla di neve *Viburnum opulus* L.
27. Prugnolo *Prunus spinosa* L.
28. Salice rosso *Salix purpurea* L.
29. Salice ripaiolo *Salix eleagnos* Scop.
30. Salice cinerino *Salix cinerea* L.
31. Salicone *Salix caprea* L.
32. Sambuco *Sambucus nigra* L.
33. Sanguinello *Cornus sanguinea* L.
34. Spino cervino *Rhamnus catharticus* L.
35. Viburno lantana *Viburnum lantana* L.

SPECIE LEGNOSE LIANOSE E TAPPEZZANTI (P lian)

36. Edera *Hedera helix* L.
37. Caprifoglio *Lonicera caprifolium* L.
38. Rosa canina *Rosa canina* L.
39. Rosa cavallina *Rosa arvensis* Hudson
40. Rovo bluastrò *Rubus caesius* L.
41. Rovo comune *Rubus ulmifolius* Schott
42. Vitalba *Clematis vitalba* L.



All. B - Estratto dell' *Elenco delle principali formazioni vegetali arboree, arbustive ed elofitiche del Parco Agricolo Sud Milano* con le formazioni vegetali naturali tipiche della parte orientale del territorio del Parco Agricolo Sud Milano. Le specie **in neretto** vanno considerate specie guida delle formazioni

1. BOSCO PLANIZIALE (Tipo *Ornithogalo pyrenaici- Carpinetum* Marincek et al. 1982)

Bosco misto di farnia e carpino ai quali per lo più si associano anche olmo minore, acero campestre, frassino ed altre specie arboree, associazione finale climatogena su suoli alluvionali profondi e falda freatica superficiale, ben provvisti d'acqua in tutte le stagioni, tipico della pianura padana. Il quercio-carpinetum è l'associazione forestale tipica della pianura padana, che si insedia in ambienti ricchi di acqua, ma su suoli ben drenati (soprattutto della bassa pianura) (S. Pignatti, 1998 – I boschi d'Italia – Sinecologia e biodiversità. UTET: I-677).

Strato arboreo

Farnia *Quercus robur* L. (30% sul totale piante str. arboreo)
Carpino bianco *Carpinus betulus* L. (20% sul totale piante str. arboreo)
Olmo minore *Ulmus minor* Miller (10% sul totale piante str. arboreo)
Frassino maggiore *Fraxinus excelsior* L. (10% sul totale piante str. arboreo)
 Acero campestre *Acer campestre* L.
 Tiglio *Tilia cordata* Miller
 Olmo bianco *Ulmus laevis* Pallas
 Ciliegio selvatico *Prunus avium* L.

Strato arbustivo

Nocciolo *Corylus avellana* L.
 Berretto di prete *Euonymus europaeus* L.
 Melo selvatico *Malus sylvestris* Miller
 Palla di neve *Viburnum opulus* L.
 Sanguinello *Cornus sanguinea* L.
 Ligustro *Ligustrum vulgare* L.
 Palla di neve *Viburnum opulus* L.
 Prugnolo *Prunus spinosa* L.

Strato lianoso

Rosa cavallina *Rosa arvensis* Hudson
 Rovo bluastro *Rubus caesius* L.
 Edera *Hedera helix* L.
 Caprifoglio *Lonicera caprifolium* L.
 Vitalba *Clematis vitalba* L.

2. BOSCO PLANIZIALE IGROFILO (Tipo *Quercus- Ulmetum minoris* Issler 1924)

Bosco misto di farnia ed olmo minore, nella pianura padana in stazioni molto umide e talora soggette a inondazione. Il quercio-ulmeto si sviluppa su suoli alluvionali nell'alveo dei fiumi oppure sulla sponda di laghi e paludi, in ambienti che sono periodicamente sommersi dalle piene autunnali e primaverili. Tipica formazione forestale dei meandri e delle lanche dei fiumi della pianura padana (S. Pignatti, l.c.)

Strato arboreo

Olmo minore *Ulmus minor* Miller (30% sul totale piante str. arboreo)
Farnia *Quercus robur* L. (20% sul totale piante str. arboreo)
 Frassino maggiore *Fraxinus excelsior* L.
 Ontano nero *Alnus glutinosa* (L.) Gaertner
 Pioppo bianco *Populus alba* L.
 Pioppo grigio *Populus canescens* (Aiton) Sm.
 Pioppo nero *Populus nigra* L.

Strato arbustivo

Biancospino *Crataegus monogyna* Jacq.
 Ligustro *Ligustrum vulgare* L.
 Viburno lantana *Viburnum lantana* L.

Strato lianoso

Rovo bluastro *Rubus caesius* L.
 Edera *Hedera helix* L.



3. BOSCO IGROFILO (Tipo *Carici elongatae- Alnetum glutinosae* Koch 1926)

Bosco igrofilo di ontano nero con carattere azonale spinto tipico della pianura padana. La struttura tipica è data da boschetti su substrato torboso in ambiente con carattere palustre, spesso interrotto da stagni e dai meandri dei fossi di scolo. L'acqua fluisce lentamente e il suolo è asfittico; si tratta di ambiente eutrofico nel quale si espandono specie nitrofile. In generale questa vegetazione è ridotta a filari di ontano lungo i canali (S. Pignatti, I.c.).

Strato arboreo

Ontano nero *Alnus glutinosa* (L.) Gaertner
Frassino maggiore *Fraxinus excelsior* L.

Strato arbustivo

Sambuco *Sambucus nigra* L.
Frangola comune *Frangula alnus* Miller
Palla di neve *Viburnum opulus* L.
Spino cervino *Rhamnus catharticus*
Ligustro *Ligustrum vulgare* L.

Strato lianoso

Rosa cavallina *Rosa arvensis* Hudson
Rovo bluastrò *Rubus caesius* L.
Vitalba *Clematis vitalba* L.

4. MANTELLO PREFORESTALE (Tipo *Prunetalia spinosae* R. Tx. 1952)

Vegetazione arbustivo-lianosa localizzata in stazioni poste ai margini di formazioni forestali. Si tratta di aspetti di sostituzione che, in assenza di operazioni di controllo, tendono ad evolvere rapidamente verso il bosco planiziale.

Biancospino *Crataegus monogyna* Jacq.
Sanguinello *Cornus sanguinea* L.
Berretto di prete *Euonymus europaeus* L.
Prugnolo *Prunus spinosa* L.
Nocciolo *Corylus avellana* L.
Ligustro *Ligustrum vulgare* L.
Biancospino selvatico *Crataegus oxyacantha* L.
Melo selvatico *Malus sylvestris* Miller
Frangola comune *Frangula alnus* Miller
Spino cervino *Rhamnus catharticus*
Viburno lantana *Viburnum lantana* L.
Palla di neve *Viburnum opulus* L.
Sambuco *Sambucus nigra* L.
Carpino bianco *Carpinus betulus* L.
Acer campestre *Acer campestre* L.
Caprifoglio *Lonicera caprifolium* L.
Rovo comune *Rubus ulmifolius* Schott
Rosa canina *Rosa canina* L.

5. BOSCHETTI DI SALICI (Tipo *Salicetum purpureae* Moor 1958/ *Salicetum cinereae* Zolyomi 1931)

Vegetazione arboreo-arbustiva localizzata in stazioni ripali lungo corsi d'acqua, laghi di cava, sottoposte a periodiche sommersioni

Salice cinerino *Salix cinerea* L.
Salice rosso *Salix purpurea* L.
Salice ripaiolo *Salix eleagnos* Scop.

6. VEGETAZIONE ELOFITICA (Tipo *Phragmito-Magnocaricetea* Klika in Klika & Novak 1941)

Ripe di laghi di cava, stagni, zone umide in stazioni perennemente sommerse

Cannuccia palustre *Phragmites australis* (Cav.) Trin.
Tifa *Typha latifolia* L.
Tifa a foglia stretta *Typha angustifolia* L.